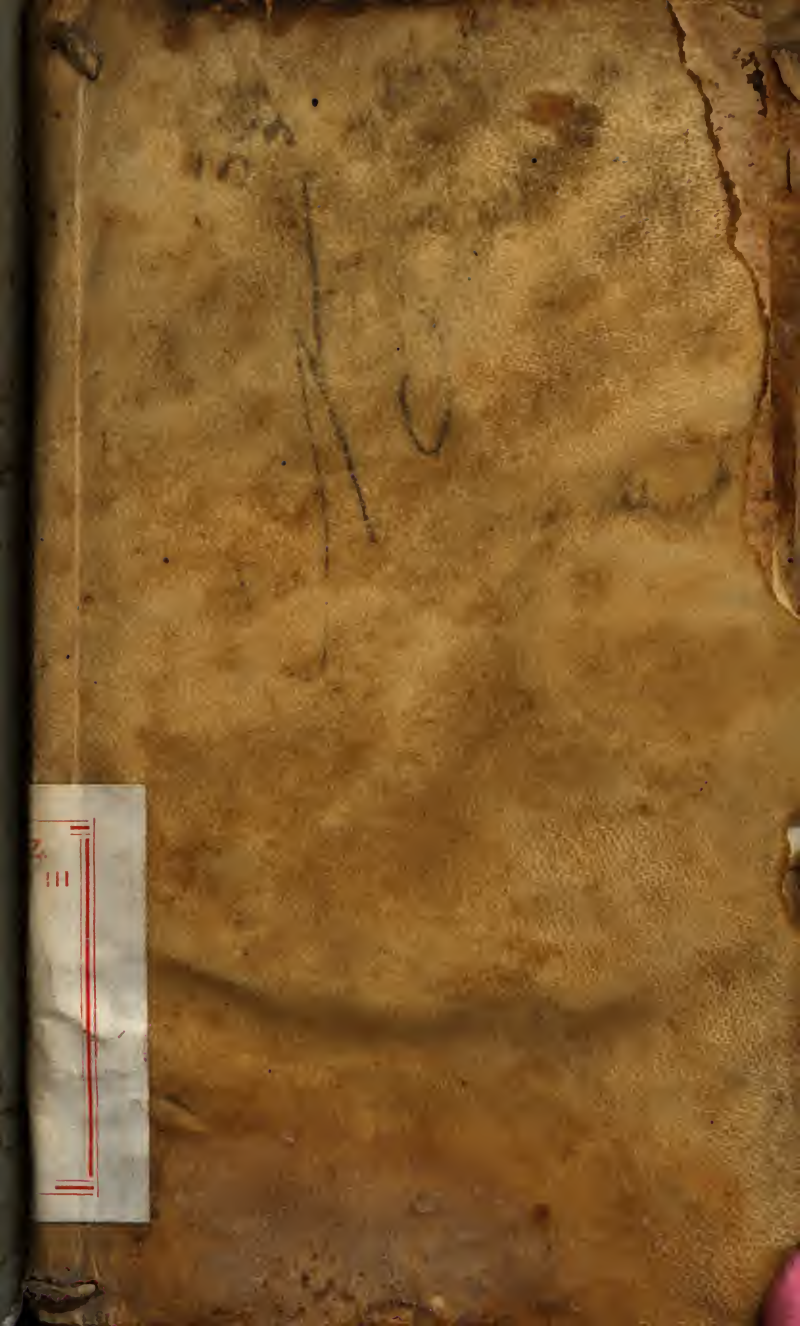


BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
LXIII
A
66
NAPOLI

LXIII 966

VIA CRUCIS
ILLUMINATA
OVVERO
Istruzione per fare fruttuosamente la
VIA CRUCIS.

Operetta composta
DA UN DIVOTO RELIGIOSO MINORE SCALZO.

DEDICATA
DALL' AUTORE
Alla Santissima Vergine
MARIA
ADDOLORATA
Per la morte del suo Figlio GIESU'.

Il semplice Uso del P. Fra Giacinto di Parma
Appartiene al conto di cuore.

In Napoli, per Giuseppe Severini 1743
Con licenza de' Superiori.

Rein primatur.

Neapoli die 12. Septembris 1745.

Julius Nicolaus Episcopus Archadiop.
Can. Dep.

ALLA SUPREMA IMPERATRICE

Della Terra, e del Cielo

MARIA PURISSIMA

Vergine, e Madre del Figliuolo Divino; Figlia del Padre Eterno, e Sposa dello Spirito Santo; Tempio, e Tabernacolo della Santissima Trinità, coperto con la rossa Porpora dalla Passione.

Pensando un giorno fra me (o Afflittissima Signora) come averei potuto imprimere nel mio cuore, e nell' Anime di tutti i Cattolici la vostra somma afflizione, e l' acerbissima Passione, ed ignominiosa morte del vostro divin Figliuolo, acciocchè se guardavate alla destra, o alla sinistra trovassi chi vi consolasse, formato questo picciolo libretto, determinai darlo alle stampe, credendo esser in se atto ad ottener' il mio intento. Ma riflettendo poi a tante mie imperfezioni, e peccati, l'averei lasciato sotto silenzio, se non mi avessi rincorato, voltandomi a voi Rifugio de'

Peccatori. A Voi, che oceano d' amare lagrime combattuto dall' onde furiose delle tribulazioni sommergerete tutti i miei nemici. Nuvola celeste ancorchè investita dall'infuriato Aquilone dell' empietà giudaica ci distillarete l' acqua cristallina di vera contrizione per lavare le nostre macchie. A Voi dico, che come Madre del Figliuolo Sapienza eterna illuminarete tutti: come Figliuola del Padre Onnipotente, vincerete tutti: come Sposa dello Spirito S. Amore, e Fuoco Divino infiammerete tutti quei, che vi leggeranno: e come Tempio, e Sacrario della Ss. Trinità riceverete questa picciola offerta d'una persona invecchiata nelle miserie, ma con buono affetto, con proposito, e speranza d' emendarsi, e salvarsi per la vostra intercessione. Accettatelo dunque, Vergine Addolorata, e fate che i vostri dolori, e la Ss. Passione di GIESU' *siano impressi ne' nostri Cuori; acciò siamo veri imitatori, e seguaci vostri per la V' ICRUCIS, ed arriviamo a farvi eterna compagnia. Perdonate adesso, Madre di Misericordia, al più scelerato, ed abjetto tra' peccatori, quale son' io vostro schiavo indegno.*

§. I.

§. I.

Avvisi importantissimi a i Lettori.

1. NON mi pare, che sia gran maraviglia (o caro Lettore) se anticamente niuno entrava nella terra di Promissione allagata da quella infinita pienezza del Latte della Visione Beatifica, e del miele della fruizione Divina, ove tutt'i veri Israeliti col loro glorioſissimo Capitano GIESU' godono un' immenſo piacere con perpetuo, e ſicuro poſſeſſo; mentre la via inveſtigabile per andarvi era a quei popoli, che caminavano nelle tenebre, ed abitavano nella regione dell' ombra di morte paleſata dal mezzo ſpẽto Lume naturale, eſſendo guidati da ciò che la loro ragione, o Legge naturale debilitata per la colpa Originale lor dettava: o dall'ombroſo, ed opaco Fanale di Parabole, Simboli, e Figure, ciò che la Legge ſcritta inſegnava loro: *Illis autem datum eſt noſſe in Paraboli*s; perlochè anco quegli, che era conforme al Cuore di Dio (parlo di Davidde) e con gran diligenza, e attenzione di giorno, e di notte perſpicaciſſimo Lince intellettual inveſtigava i mirabili teſtimonj del Signore, moſtrava di non trovarla, quando

diceva tutto confuso: *vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas tuas edoce me* (*Psal.* 142.) *Notam fac mihi viam, in qua ambulem.* (*Psal.* 24.)

2. E se bene Isaia intonava: *Hæc est via, ambulate in ea, & non declinetis neque ad dexteram, neque ad sinistram* (*cap.* 30.) non l'additava di presente ma solo con spirito profetico l'annunziava, consolando l'afflitto suo popolo con la speranza, che arriverebbe quel fortunato tempo, in cui a tutti fosse manifesta la vera via, e retto sentiero della Città de' viventi.

4. Ma, che gran materia di lagrime ci porge la cecità de' tempi nostri! Dopo esser nata a noi la luce; dopo aver veduto il gran Lume, e Sol Divino GIESU', che atteśa la sua bontà, misericordia, e clemenza, vedendoci già tanti secoli; *sedentes tenebris, & umbra mortis.* (*Psal.* 106.) Con accese parole, ed opere risplendenti, come con tanti luminosi raggi, ci hà scoperta, e rischiarata la via: dopo aver veduto il nostro Direttore, che ci và innanzi, dicendo: *Ego sum via. Qui sequitur me, non ambulat in tenebris; sed habebit lumen vitæ*: dopo averci liberato da ogni perplessità, e fatica, con sicurezza, che

siamo

ſiano su la più dritta, agevole, e corta, di quante ve ne ſiano fra le buone, per condurci alla noſtra felicità, che è la Beata Viſione, e fruizione di Dio, perlocchè diſſe il grand'Agoſtino: *Filius Dei aſſumendo hominem factus eſt via. Ambula per hominem, & pervenis ad Deum: noli quærere, qua ad illum pervenias, præter ipſum. Surge, & ambula; ambula moribus.* (*Ser. 55. de Verb. Domini*) Con tutto ciò così pochi vi caminino!

4. Che grande ſciagura! Dopo averci additata individualmente, e unicamente la VIA CRUCIS: *Tollat Crucem ſuam, & ſequatur me.* (*Matth.* 16.) Con tale eſcluſione, e riprovazione di qualſiſia altra: *Qui non accipit Crucem ſuam, & ſequitur me, non eſt me dignus.* (*Matt.* 10.) Poſsiamo con le lagrime a gli occhi lamentarci con Geremia: *Viæ Sion lugent quia non eſt, qui veniat ad ſolemnitatem* (*Theren.* 1.) Mentre sì rare ſono quelle perſone, che vi caminano, o con tanta negligenza, e infingardia, che ſembra mancar loro la brama di ſeguitar il ſuo Direttore, e la ſperanza di giungere al fine beato. Una tanto moſtruoſa e riprenſibile ingratitudine fa ſcandalizzare, non che ſtupire ſino i Demonj dell'

In-

Inferno. Ma qual'è la cagione di sì fatta miseria?

5. La cagione, credo io, si è, perche la maggior parte de' Cristiani, se bene hanno la Fede Universale, e confusa di questi misterj, non hanno però la notizia particolare, e chiara di essi, a cagione d' essere in gran Volumi poco atti a portarsi da tutti fra le mani; e con stile non da tutti intellegibile. *Quindi Parvuli petierunt panem*, non perche non ci fosse, ma perchè *non erat, qui frangeret eis*, (*Thren.* 4. Dal che ne segue, che non avendo questa notizia particolare, e chiara, che è quella, che principalmente muove, manca loro l'affetto, e l'amore: atteso che, come dice l'asioma filosofico: *Nihil volitum, quin præcognitum*.

6. E se pur' in alcuni Direttorj, che sono stampati, v' è materia particolare, (a mio parere) è proporzionata a i provetti, e robusti; non a i piccoli, e deboli: mentre in essi viene proposta la sostanza, o bontà di questo nobilissimo cibo oggetto dell' amore d' amicizia per più nutrimento de' robusti, e non viene rappresentata con quei condimenti; cioè co i molti frutti, utilità, e indulgenze qui contenute, che muovono l'appetito in-

infermo, e debole per il peccato, restando per esso tanto mal'inclinata e interessata la natura, che di rado, o mai può appetire le cose (tutto che ottime) per se stesse, e con l'amore d' amicizia dettato dalla ragione, e dalla grazia; ma solo con l'amore di cõcupiscenza comune anco a' Bruti, seguendo l'appetito; e parte animale; e per la misera utilità, e commodità, che il vilissimo interesse n' arreca.

7. Quindi considerando io; che quasi tutti allettati dall'esca dell'interesse corrono per conseguire corone corruttibili: fanno forza alla loro infingardaggine; e vincono se stessi: desideroso di condur tutti al Paradiso per questa VIA infallibile, dritta, e sicura a posseder'il Regno, e corona incorruttibile della gloria, ho determinato, con la grazia del Signore, formar'un Direttorio con le meditazioni più abbondanti di notizie (non però moleste) acciò che meglio possa l' intelletto esser' illuminato: essendo fatte per modo affettuoso, affinchè questo freddo, e duro sasso del nostro cuore, volontà restia, incendiato d' ogni lato, più presto s' infiammi, ed ammollisca. Espongo molti frutti, e utilità; minima parte però di quel gran bene a Dio solamente noto, e

da

da lui promesso, il quale si trova per questa VIA divina delle croci, e si comparte a misura della divozione di ciascuno, conducendo al possesso d'ogni felicità dopo un prospero viaggio: *Iter prosperum est, iter Crucis Christi, quod sequentes ad omnem felicitatem perducimur.* (*Arnul. sup. Psal.* 67.)

8. Ho ultimamente dichiarato le Indulgenze certe nella qualità, e nel numero confermàdole con Bolle pontificie, cosa, che molti la desideravano: lasciando altre Indulgenze, per non aver trovato in esse sodo fondamento alla sussistenza; non ostante, che vi siano Uomini dotti, che le promulgano, e le difendono.

9. E perchè io non son proposto per fine di queste meditazioni (o caro Lettore) d'illuminare, e infervorare la volontà; fecondare, non difettare l'Intelletto, ve le presento con parole, e concetti umili, usati più dalla gente semplice, dicendo con l'abisso di Sapienza S. Agostino „ Voglio più tosto essere ripreso da' „ politici; che non esser inteso da' popoli. (*sup. Psal.* 138.) Persuadendomi dar dottrina, e luce a' soli semplici, e ignoranti; atteso che i dotti pieni di notizie alte, non useranno questo libretto, potendo

cia-

ciascun di loro formarlo assai migliore.

10. Or a voi, che leggete, ed a me, che l'ho scritto, se vogliam' arrivare alla Città di rifugio, entrare nella terra de' viventi, e ripatriare nella sospirata Sion, non resta altro, che caminare, e correre questa VIA, come c'insegna il gran Agostino co' costumi; e non solamente co'piedi, che senza dubbio otterremo la corona, e più, che il nostro cuore mai saprà desiderare. Imperciocchè questa è la VIA, che indrizza i nostri passi all'eterna pace, per la quale entrò il nostro S. Direttore GIESU Cristo nella sua gloria: *Oportebat Christum pati, & ità intrare in gloriam suam.* (*Luc.* 24.) A questo c' invita egli medesimo, quando ci dice: „ Chi vuol venire, dove son'io, che pigli „ la sua croce, e mi seguiti; che per certo non si troverà ingannato; non trabocherà nelle folti, ed orride tenebre del peccato, e dell'eterna morte; mentre, *qui sequitur me, non ambulat in tenebris; sed habebit lumen vitæ*.

11. Se noi umili, ed obbedienti Isacchi porteremo, almeno con attenta considerazione, e vivo affetto, le legna del vero sacrifizio, e Passione di GIESU, meriteremo, che non ci venga sopra il colpo

po della divina giustizia meritato per le nostre colpe. Se noi coraggiosi, e risoluti soldati, tagliando l'albero invecchiato delle nostre rubelle passioni, emendando la mala vita passata, e addossandoci i rami delle sante Croci, seguiteremo il nostro divino Abimelech, conseguiremo corone, e palme immortali. Se per questa VIA ci porteremo fervidi, ed amorosi, e non già tiepidi, e neghittosi, possiamo sperare di pervenire ad essere beati, ed immacolati.

12. Diciamo dunque risoluti col popolo di Dio: *Publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.* (*Deut.* 2.) E se non facciamo questo modo, dobbiamo grandemente sospettare; mentre c'intuona Tomaso da Kempis: „ Non c'è altra via, per arri-„ vare alla vita, se non la VIA della S. „ CROCE, e della quotidiana mortifica-„ zione. Andate dove volete, cercate „ quel che volete; non troverete più al-„ ta via di sopra, nè più sicura di sotto, „ se non la strada della S. Croce. (*Lib.* 2. „ *de imit. cap.* 12.) E ha ragione; perchè, „ come dice l'istesso coll'Emintissimo „ Bona (*Manud. cap.* 30.) se per entrar „ Cristo nella sua propria gloria, non tro-

„ trovò altra via, che la VIA CRUCIS,
„ come volete voi entrare nella gloria
„ altrui per altra via? Certo, che v' in-
„ gannate à partito, se cercate altra via,
„ per la quale voi giungiate al Cielo. Il che mirabilmente conferma la Verità incarnata GIESU', quando dopo aver detto, che egli è VIA, aggiunge: *Nemo venit ad Patrem, nisi per me.* (*Joann* 14.) E se il medesimo è VIA, e Porta; se per altra via venite alla Porta, tengo per certo, che vi dirà: *Nescio vos:* ò pure come giustissimo Rè comanderà, che legate le mani, e' piedi, come à ladro, vi gettino nell'eterno carcere, e nelle orrende tenebre dell' Inferno, perchè: *Qui non intrat per ostium, Fur est, & latro.* (*Joann.* 10.)

13. Hò posto la mira in tutte le meditazioni in muovere à contrizione più, che ad altro, perchè stimo, che questa sia atto più necessario, efficace, e quasi compendio di tutti gli atti di virtù. Quindi è, che chi sà far bene un'atto di contrizione, e lo pratica sovente (il che à tutti consiglio, anzi di ciò li prego per le viscere di GIESU' Cristo à gloria di Dio, e bene delle Anime loro) può dire col Savio. (*cap.* 7.) Tutto l' Oro a suo
„ confronto è un picciol granello d'are-

na. O pure col medesimo: *Infinitus enim thesaurus est hominibus, quo qui usi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei*. E chi la trova, non solamente trova la vita, ma tutte le cose insieme con esso, perciochè: *Venerunt mihi omnia pariter cum illa*. Conchiudo finalmente con quello, che si „ legge ne' Proverbj: Ella è più preziosa „ cosa, che tutte le preziosità. E tutto „ quanto si può desiderare, non è, che „ un nulla, se à lei si paragona, nella sua „ destra stà la lunghezza di tempo, e nel„ la sinistra le ricchezze, e la gloria: E'le„ gno di vita à chi la possiede, e beato co„ lui, che la conserva. Così sarà à voi, se fate ciò, che à voi tocca: il Signore ve lo conceda, come io ve lo desidero, e non si scordi di me gran peccatore; fatelo ancor voi per carità, à cui mi raccomando, pregandovi compatire le mie debolezze, e ad emendare benignamente i difetti, che vi saranno.

§. II.

Si esorta l' Anima fedele à questo santo Esercizio.

DE *solatione desolata est terra, quia nemo est, qui recogitet corde*. (*Jerem.* 12.) La cagione per la qua-

le

le tutta la natura umana si trova tanto sottoposta a' vizj, tanto debole alla resistenza, e tanto universalmente corrotta, e infetta, che quando si trova una persona, che non caschi in colpe gravi, non che veniali senza numero, si può dir: *Quis est hic*: non è altra, dice Geremia, se non che non c'è chi si metta à cõsiderare gli immensi dolori, ed infiniti travagli, con cui ci riscattò il Figliuolo Unigenito dell' Eterno Padre dalla crudelissima tirannia del peccato. E con ragione, mentre da questa considerazione dipende tutto il nostro bene, e dall' ingrata dimenticanza d'un sì gran beneficio ne derivano tutt'i mali. Riferisce il Marraccio (*2. part. fol. 62.*) e sì anco per rivelazione (*Ven. d'Agred. cap. 23.*) che dopo la morte di GESU nostro Redentore, fece Lucifero co' suoi seguaci un Conciliabolo, e radunata quella diabolica ciurmaglia, assiso il Prencipe delle tenebre in luogo alquanto più eminente così parlò.

II. Miei compagni voi sapete benissimo il benefizio sì grande, che l'Altissimo Dio à fatto a gli Uomini, prendendo la loro natura, e morendo per essi, cosa, che m'affligge, e travaglia più, che tutte insieme le pene dell'Inferno, per-

„ che considero, che niente gioverà l' af-
„ faticarsi per farli cadere nel peccato, e
„ il procurar la lor dannazione. Imper-
„ ciocchè chi degli Uomini sarà cotanto
„ stolido, e privo di cervello, che conside-
„ rando l' acerbissima Passione, ed igno-
„ miniosa morte del suo Dio Redentore
„ voglia peccare? Non sarà possibile, che
„ mai pecchino; anzi tutti saranno buoni
„ e santi: quantunque fossero insensibili,
„ come le pietre, e più duri del bronzo.

III. Levossi uno de' più astuti Demo-
„ nj, e disse: Capitano, e Prencipe nostro
„ così è, come avete voi detto; nondime-
„ no io son di parere, che per rendere gli
„ Uomini più scelerati, ed ostinati di
„ quello, che fin' ad ora siano stati, sarà
„ mezzo efficacissimo cancellare dalla
„ loro memoria la Passione, e morte del
„ loro Redentore con diletti, e varie in-
„ venzioni di creste, collane, abbigliamē-
„ ti, giuochi, amoreggiamenti, cure, ed
„ anzietà d'acquistar cose terrene, ed al-
„ tre vanità, che non apportano altro,
„ che afflizion di corpo, e di anima: e co-
„ sì gli Uomini impiegheranno in ciò
„ tutti se stessi di maniera tale, che non
„ trattino d'altro, che di sollazzi, diletti,
„ profanità, e cose simili, con le quali oc-

cu-

„ cupando la loro limitata memoria, si
„ scorderanno affatto della Passione, e
„ Morte del loro Redentore, e da ciò ver-
„ ranno ad essi tutt' i mali insieme, se-
„ guendone al fine l' eterna loro danna-
„ zione.

IV. Ripigliò Lucifero. Son conten-
„ tissimo, e mi sembra ottimo il vostro
„ consiglio. Sù dunque, andiamo tutti a
„ metterlo in esecuzione, à cercar ogn'
„ uno i modi per levar agl' Uomini dal-
„ la memoria la Passione, e morte del
„ Redentore, e procurar di riempirla di
„ cure terrene, e d'amor mondano. Vede-
te voi, come la VIA CRUCIS, e la me-
moria della Ss. Passione è quella, che ci
conduce ad ogni nostra perfezion, e feli-
cità, in cui consiste ogni nostro ben? Ve-
dete voi, come i demonj col solo cancel-
lare dalla nostra mente la Passione di N.
S. GESU CRISTO si promettono tutte
le vittorie, la nostra rovina, ed eterna
dannazione? Vedete voi come per questa
dimenticanza stà la terra desolata? E co-
me per rinovare la terra non c' è altra
forma, che questa?

V. Pigliate anco questi motivi. Se gli Uomini per la loro natia generosità ragionevole si pregiano di avere buoni

Maestri,e approvati compagni,che Maestro migliore, che la Sapienza Increata GESU CRISTO vero Dio? Che compagni più eccellenti degli Angioli,quali in forma corporea più volte sono stati veduti fare la VIA SACRA riverendo umilmente que'venerabili luoghi, e ringraziando l' operatore di tanti sovrani misterj. Così è scritto nella vita della Ven.Giovanna della Croce Monaca Francescana Spagnuola,di cui trattasi la Beatificazione in Roma(*lib.*3.*cap.*10.)

VI. Di più la Madonna Santissima fece ogni giorno la VIA CRUCIS,secõdo riferisce S.Brigida(*lib.*6.*revel.cap.*61) con queste parole: Tutto il tempo, che „ campai, dopo l'Ascensione del mio U„ nigenito Figliuolo GESU visitavo „ ogni giorno quei sacri luoghi, in cui „ egli patì,morì, e dimostrò le sue mise„ ricordie.Conferma ciò la Ven.d'Agre„ da(*lib.*8.*c.*5.& 6.)mentre dice,che la „ divina Signora prima di partirsi per „ Efeso,e quando ritornò in Gerusalem„ me visitò i luoghi,ove patì il suo dol„ cissimo Figliuolo: e pose in essi molti „ Angioli di guardia, acciochè li difen„ dessero dagli Infedeli,e perchè si con„ servassero sin'al fine del Mondo con la „ dovuta venerazione. VII.

VII. E se l'Uomo vuole, che le opere sue siano stimate, veda quanto gran conto fa Dio di questa della VIA CRUCIS, e della memoria della santissima Passione; mentre dice S. Geltrude (*lib.* 4. *par.* 2. *c.* 26.) che standosene una volta versando copiose lagrime nel meditare la sacratissima Passione di GESU, il Signore le apparve con un Vaso d' oro nelle mani, raccogliendo in esso le lagrime, e significandole quanto gli era accetto quel pianto. Quindi è, che anco le vostre lagrime saranno stimate, se con questo motivo le spargerete.

VIII. Aggiungasi à ciò quello che Nostro Signore disse alla Vener. Maria dell' Antigua Spagnuola (*lib.* 2. *cap.* 26.) „ Figliuola, mira i travagli, che il tuo „ amore GIESU' soffrì nella notte della „ sua dolorosa Passione, nè mai si partan „ dalla tua memoria, perchè questo è „ il Trono, ove tutte le trè Persone del- „ la Santissima Trinità dimorano sem- „ pre, e quell' Anime, le quali si trat- „ tengono intorno ad esso; è impossibi- „ le che si perdano. Finalmente la Re- „ gina degl' Angioli MARIA Purissima „ dà questa dottrina alla sopra nomata „ d' Agreda: Tu vivi, ò Figliuola, in que-

„ sto cattivo secolo, ed acciochè non re-
„ sti compresa nella perdizione di tante
„ Anime, piangi con amarezza di cuore,
„ nè mai ti scordare de' Misteri dell'In-
„ carnazione, Morte, e Passione del mio
„ Santissimo Figliuolo. Voglio, che tu
„ lo ringrazi per molti, che lo disprez-
„ zano; e ti assicuro, che sola questa me-
„ moria, e meditazione è di gran terror
„ all' inferno: tormenta, e allontana i
„ Demoni, ed essi fuggono, e si ritirano
„ da quelli, che con amorosa gratitudine
„ si ricordano della vita, e misterj del
„ mio Santissimo Figliuolo.

IX. Per ultimo se l'Uomo è naturalmente liberale, qui trova un mirabil modo di soccorrere i vivi, e l' Anime del Purgatorio, secondo che narra la sopra accennata Maria della Antigua, mentre dice, che un giorno l'apparve una Monaca defonta del suo Monastero, e le disse:
„ Per qual cagione non recitate per me,
„ e per le altre Anime del Purgatorio le
„ stazioni dela VIA CRUCIS? La Ve-
„ nerabile stava sospesa, non sapendo
„ perchè la defonta ciò dicesse. Mentre
„ così stava, le disse Nostro Signor GIE-
„ SU' Cristo: Sono le stazioni della VIA
„ CRUCIS tanto giovevoli alle Anime

del

„ del Purgatorio, per cui tu ſolevi far-
„ le, che quell'Anima venne in nome di
„ tutte à domandartele. Imperciochè
„ queſta è la Triaca data dal mio Padre
„ al Mondo in rimedio de' vivi; e de'
„ morti, e ſuffragio di grande importan-
„ za per l'Anime del Purgatorio; e quin-
„ di provenne la comunicazione, che le
„ Anime anno avuto ſempre teco, e l'
„ aver tu per parte tua tanti protettori,
„ quali ſtanno pregando per te, e difen-
„ dendo la tua cauſa preſſo la mia Giuſti-
„ zia. Di alle tue Sorelle, che godano di
„ queſti teſori, e dà loro queſto prezioſo
„ capitale, acciochè se n' arricchiſcano.
„ Io le accompagnerò nella lor morte, ſe
„ eſſe vorranno accompagnare la mia,
„ alle lagrime della mia addolorata Ma-
„ dre, e di tutta la mia famiglia ſconſola-
„ ta, ed afflitta per il ſolo amore degli
„ Uomini che si poco la gradiſcono.

X. Ora qual cuor'umano ſarà, che laſci quelle povere anime miſeramẽte abbruciarſi, e crudelmente patire in quelle voraci fiamme, e forſe le Anime de ſuoi Parenti, Fratelli, ò Padri? Chi ſarà, che ſapendo, come quelle Benedette Anime, per la gravezza de loro tormenti ſenza punto di ripoſo giorno, e notte eſclamano:

Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei, e potendo con tanta facilità, facendo divotamẽte la VIA CRUCIS soccorrerle, non lo faccia? O almeno, chi potendo guadagnar per se, e per gl' altri tante, e tanto grand'utilità, come in questo Paragrafo, e ne' due seguenti si dicono, tralascierà un occasione così bella è facile d'acquistarle? sforzati dunque, ò Cristiano, vinci la tua tepidità; non far conto de' rispetti umani; ricordati delle parole del Salvadore: „Non è migliore il „ Discepolo, che il suo Maestro: nè il „ servo, che il suo padrone: se vi odia „ il Mondo, sappiate che prima odiò me: „ se perseguitarono me, perseguiteran„ no anche voi. Però fatti cuore; pre„ parati a vincere il tutto con valore, e „ con spirito, attendendo a quelli, che „ dice l'Apostolo; Chi vuol vivere pia„ mente in Cristo, patirà persecuzio„ ni. Ma rincorati, che dopo il combattimento, e la vittoria si dà la corona, e non altrimenti. Camina per questa VIA e non ti scostare nè alla destra, nè alla sinistra, che ella dice Isaia (*cap.* 35.) ti con„ durrà alla vita, e alla Beata Sion, dove in perpetuo possa godere, ed esser glorioso in compagnia di chi hai seguitato

quì

qui doloroſo: *Si compatimur, & conglorificabimur*. Chi non aſſaggia i frutti acerbi, non merita guſtare i ſoavi; e di queſti ſia il ſeguente Paragrafo.

§. III.

Utilità, che ſi trovano nella VIA mirabile delle Croci.

I. SOno tante le utilità, e i beni, che arreca alle anime il caminare per la VIA DELLA CROCE, e penſare attentamente alla Santiſs. Paſſione, ſecondo che dicono i Santi Dottori e Padri della Chieſa, che à voler dirli tutte, ſarebbe un tentare l'impoſſibile, ond'io mi contenterò di accennarne brevemente alcune à fine d'infiāmare maggiormente i divoti della VIA CRUCIS.

II. Sia la prima il gran compiacimento, che da queſto eſercizio riceve l'altiſſimo Dio. Stava un buon Religioſo deſideroſo di piacere à ſua Div. Maeſtà (*Specul. exempl. diſt. 9. exempl. 158.*) e procurava con acceſi ſoſpiri, continue preghiere, e con tutti i mezzi à lui poſſibili di ſapere dal Signore, qual'eſercizio ſpirituale gli fuſſe più grato. Gli apparve il noſtro benigniſſimo GIESU' con una gran Croce in ſpalla, e gli diſſe: „Non

„ potrai farmi più grato, e accetto offe-
„ quio, che ajutarmi à portare questa
„ mia gravissima Croce: il che farai con
„ una frequente contemplazione, e ri-
„ membranza della mia dolorosissima
„ Passione, e compatendomi quanto più
„ potrai.

III. A questo proposito dice il mio Dottor Serafico S. Bonaventura (*Opusc. de præf. vit. cap. 6.*) che il cuor del „ Cristiano è un altare, nel quale si com-„ piace il Signore, quando c'è il fuoco „ della divozione, nutrito con le legna „ della Passione, e dolori del Redentore„ Aggiunge il Blosio (*ne i detti de i Padri cap. 15*) che nostro Signore disse ad un suo servo; „ Non c'è cosa a me più grata „ che vedere le anime pensare con umil-„ tà, e divozione a' misteri della mia do-„ lorosa Passione.

IV. Sono ancora molte altre utilità in ordine alla persona, che fedelmente pratica questo esercizio, e attentamente camina per questa VIA. „ Scrive il Beato „ G. Tauleto (*Tract. 12. de Pass. cap. 2.*) „ che meditando con infiammato affetto „ un gran servo di Dio gli fù rivelato „ dal Salvatore, che chiunque si fusse esercitato nella VIA CRUCIS, e nella

„ divota, e attenta memoria della Ss. Paſ-
„ ſione alcuna volta il giorno, e qualche
„ altra la notte, averia poi ricevuto da
„ lui queſte nove grazie, e favori. La pri-
„ ma efficace preparazione per uſcir dal
„ miſero ſtato della colpa. La ſeconda di
„ conſeguire certa fiducia di reſiſtere à
„ tutte le tentazioni. La terza di rice-
„ vere forze per eſercitarſi nelle opere
„ buone. La quarta d'augumentare in ſe
„ medeſimo i gradi della Divina Grazia
„ La quinta, che Dio ſarà ſempre con
„ lui, nè l'abbandonerà giamai. La ſeſta
„ è eſſere illuminato ne' Divini Miſterj.
„ La ſettima di ridurſi à ſtato di perfe-
„ zione in queſta vita; e di ſalute nell'
„ altra. La Ottava d'ottenere qualunque
„ grazia, che aveſſe ricercata da Dio. La
„ Nona d' eſſer reſo certo della ſua ſal-
„ vezza à tempo della morte, offeren-
„ doſi d' aſſiſtergli il medeſimo GIESU'
„ contro tutti i viſibili, ed inviſibili ne-
„ mici di quello.

V. Il Diſcepolo Autore antico, e grave (*Serm.* 48.) pruova con molte ragioni, e autorità de' Santi Padri, che chi s'eſercite-rà frequẽtemente nella VIA CRUCIS e nella divota memoria della Santiſſima Paſſione, conſeguirà dodici frutti. *Primo*

Ve-

Vera cõtrizione de suoi peccati. *Secondo* Se sarà persona viziosa, diventerà virtuosa, e divota, mediante gli ajuti, che Dio gli darà per mezzo di questo santo Esercizio. *Terzo.* Dio rinoverà quell' Anima co i doni della sua grazia. *Quarto* Gli porgerà forza per soffrire pazientemẽte le tribulazioni, e travagli di questa vita. *Quinto.* Gli comunicherà gran cognizione della sua Ss. volontà, acciochè l'adempisca. *Sesto.* Gli concederà il dono della divozione, e godimento interiore. *Settimo.* Il Signore gli darà il suo santo ajuto in tutti i suoi bisogni. *Ottavo.* Per la frequenza nel meditare la Ss. Passione gli saranno concesse più grazie, che se tutti gl'Uomini del Mondo pregassero per lui. *Nono.* Meriterà più, che in qualsivoglia altro esercizio corporale. *Decimo.* La VIA CRUCIS, e continua memoria della Santissima Passione è più efficace, per acquistare la salvazione, che l'intercessione di tutti i Santi. *Undecimo.* Con questa pia, e frequente meditazione si racquistano i meriti, che si son lasciati di fare per negligenza. *Duodecimo.* L'istesso GIESU' assisterà con speciali ajuti della sua grazia, e consolerà nel punto della morte quello, che s'eserciterà divo-

ta.

tamente, e frequentemente in vita nella VIA CRUCIS, e doloroſiſſima ſua Paſſione.

VI. La Ven. Maria dell' Antigua ſcrive nella ſua vita (*lib. 2. cap. 26.*) che noſtro Signore le parlò una volta in queſta guiſa: La memoria della mia amoroſa „ Paſſione, è vita, e ſalute delle Anime, „ che l' amano. La memoria delle mie „ funi, e ritorte lega, e trattiene la Giu„ ſtizia del mio Padre, ed a me fà forza: „ e mentre l' anima mi terà legato con „ la memoria della mia Paſſione, ſtarò „ con eſſa; imperciochè l'iſteſſo amore, „ che mi fece ſtare tra i miei nemici mi „ fà ſtare con lei: ed è tanto importante „ per qualſivoglia Anima la memoria „ della Ss. Paſſione, quanto è importante „ l'acqua, acciochè la terra fruttifichi. „ Laonde mancando la memoria della „ Ss. Paſſione, ſarà acceſa nel fuoco in„ fernale de' vizj. E ſe ciò ſarà qualun„ que ricordanza della mia Paſſione, „ quanto più il riverire con particolar „ cura, e divozione i Paſſi, dove io patii? „ L' Anima, che m' accompagnerà, la „ libererò da ſuo' peccati, la difenderò in „ vita, ed in morte, ed ancor tutte le ſue „ coſe. E per un Anima ſola, che reciti, e

che

„ e che facci divotamente la VIA CRU
„ CIS, proteggerò tutto quel Popolo, do-
„ ve si onori la memoria della mia Ss.
„ Passione.

VII. In altra parte dice questa medesima Serva di Dio, che il Signore le diede questa notizia: Il Popolo nel quale „ sarà la VIA CRUCIS, sarà libero da „ molti, e gran pericoli corporali, e spi-„rituali. Non vi sarà la morte subitanea „ nè la peste. Ed in questi scritti dice molt'altre cose bellissime, che qui per la brevità si tralasciano. Basti dire, ch' ella medesima confessa aver ricevuta tutta la sua gran perfezione, e santità per mezzo di questo santo esercizio, il che ancora noi conseguiremo, se fedelmente ci eserciteremo; attesoche *Possumus esse, quod fuerunt, si facimus, quod fecerunt.*

VIII. Il Ven. Servo di Dio, e gran contemplativo Tomaso de Kempis (*de Pass. Christi aggr. Paciucchel. sop. la Pass. disc. 9. n. 2*) fa questo sì lungo, e nobile catalogo delle utilità, e profitti che seguono dalla VIA CRUCIS, e pia meditazione della Santissima Passione. *Multa* „ *bona confert homini Passio Domini ad* „ *memoriam reducta, & quanto sæpius, &* „ *intentius de ea cogitatur, tanto dulcius*

sapit,

„ *sapit, & vehementiùs compungit.* Non
„ facile l' esplicare i gran beni, che ri-
„ dondano all' Uomo dal considerare
„ frequentemente la Passione del Salva-
„ dore. Questa memoria è un incentivo
„ del divino amore, dottrina di pazien-
„ za, e refrigerio nell'avversità, e la fuga
„ della dissoluzione, materia d'una sacra
„ compunzione, ed esercizio d'interna
„ divozione: e l'esclusione della disspera-
„ zione, una speranza certa della remis-
„ sione de' peccati, un'utile ricuperazio-
„ ne del tempo, che malamente s' è spe-
„ so: è un ottima fiducia nell' articolo
„ della morte, che l'uomo non si disperi
„ di se medesimo. E'una riconciliazione
„ con Dio, una mitigazione di qualsivo-
„ glia anzioso turbamento. Discaccia i
„ pernicioſi pensieri, reprime le tenta-
„ zioni carnali, avvalora l'anima a re-
„ stere ad ogni assalto dell'inimico. E'un
„ ammaestramento d'umile soggezione,
„ e consolazione dell' infermità corpo-
„ rale, abborrimento dell'onor secolare,
„ e biasimo dell' abbondanza temporale,
„ è una persuasione di volontaria pover-
„ tà, un rifiuto della volontà propria,
„ e un freno delle cose superflue. E' un'
„ eccitazione della conversazione tiepi-

da,

„ da, ed un' infiammazione di ferventis-
„ sima emenda. E' un' impetrazione di
„ grazia più abbondante, una participa-
„ zione de' diletti del Paradiso, una pro-
„ va di fraterna compassione. E' un'
„ alleggierimento della pena presente,
„ un' esenzione del fuoco seguente, una
„ soddisfazione per i peccati quotidiani,
„ e un accrescimento della futura beati-
„ tudine. Questa santa ricordanza, e pio
„ esercizio piace sommamente à Dio,
„ rallegra gli Angioli, edifica gli uomi-
„ ni, purifica la coscienza, discaccia il te-
„ dio, allegerisce i dolori, addolcisce le
„ amarezze, reprime l'ire, raffrena gl
„ sconcertati appetiti, e finalmente con-
„ chiude: Veramente la Passione di Cri-
„ sto meditata è un tesoro preziosissimo
„ ascoso di Dio, la pienezza d' ogni vir-
„ tù, la perfezione della Religione, la
„ somma di tutta la santità, ed il com-
„ pendio di tutt' i beni: e non c'è cosa,
„ che tanto conduca à convertirsi a Dio
„ à schivare i peccati, cancellare i com-
„ messi, guardarsene per l'avvenire, e vi-
„ vere secondo la norma della virtù quã-
„ to questa meditazione, o santo esercitio

IX. Nel libro secondo dell'imitazio-
„ ne di Cristo al c. 12 dice il medesimo:

Que-

„ Queſto ſegno della Croce ſarà in Cie-
„ lo, quando il Signore verrà à giudica-
„ re; Allora tutt'i ſervi della Croce che ſi
„ conformano in vita al Crocifiſſo ſi ac-
„ coſteranno à Criſto Giudice con gran
„ fiducia. Per mezzo della Croce ſi và al
„ regno. Nella Croce v'è la ſalute, nella
„ Croce v'è la vita, nella Croce v'è la
„ protezione da nemici, nella Croce l'in-
„ fuſione della celeſte ſoavità, nella Cro-
„ ce la fortezza della mente, l'allegrez-
„ za dello ſpirito, la ſomma delle virtù,
„ la perfezione della ſantità. Non è la
„ ſalute dell'anima, nè la ſperanza della
„ vita eterna, ſe non nella Croce. Piglia-
„ te dunque la Croce di GESU, e ſegui-
„ tatelo, e anderete alla vita eterna. Egli
„ è andato avanti portando addoſſo la
„ Croce, ed è morto per voi in Croce, ac-
„ ciocchè ancor voi portiate la voſtra
„ Croce .... perchè ſe gli farete ſtato
„ compagno delle pene, ſarete ancora
„ della Gloria. Ecco che tutto conſiſte
„ nella Croce, e non c' è altra Via per
„ arrivare alla vita, ed alla vera interna
„ pace, ſe non la VIA della Croce. An-
„ date, dove volete, cercate quel che vor
„ rete, non troverete più alta Via di ſo-
„ pra, nè più ſicura di ſotto, ſe non la

ſtrada

„ della santa Croce. Se voi portate vo-
„ lentieri la Croce, ella porterà voi, e vi
„ condurrà al bramato fine, cioè dove fi-
„ nirà il patire; benchè quì non vi sia fi-
„ ne. Ponetevi dunque come buono, e fe-
„ del servo di Cristo à portar virilmente
„ la Croce del vostro Signore Crocifisso
„ per amor vostro.

X. Aggiunge il medesimo (*Epist. pro confort. cujus devot.*) Ascendete all'al-
„ bero della Croce, acciò che ivi vediate
„ GIESU', che camina, e prepara la
„ VIA all' eterna vita. *Questa è la VIA*
„ dice il Profeta, *caminate per essa* VIA
„ CRUCIS, via nostra, via degl' eletti,
„ via di vita, e salute, via breve, via di-
„ ritta, e via di perfezione. L' è dico
„ VIA CRUCIS, ma conduce alla Glo-
„ ria, al Regno de i Cieli, dove sono
„ molte migliaja, e frequenza d' Angioli,
„ ad una dolcezza mirabile, ed interm-
„ nabile, alla lunghezza de i giorni nel
„ secolo del secolo, al bramato fine di
„ tutte le fruizioni, e appetiti de i cuori,
„ ad un riposo, e pace sicurissima, ad un
„ piacere, ed allegrezza ameniſſima, tut-
„ te le quali cose graziosamente si tocca-
„ no in quel breve versetto, che si canta
„ nella festa della santa Croce: *Servi Cru-*

cis

„ *cis crucem laudent; qui per crucem sibi*
„ *gaudent, vitæ dari munera:* Perchè
„ dunque la vita di Cristo fù Croce, deve
„ pure la vita de' Cristiani esser Croce, e
„ molto più la vita de i Monaci, Preti, e
„ di tutt'i Religiosi deve stare nella Cro-
„ ce. Fuor della Croce non c'è salute,
„ fuor che per la Croce non si viene al
„ Regno di Cristo: *Oportebat Christum pa-*
„ *ti, & ita intrare in gloriam suam.* Se cer-
„ chiamo altra via, erriamo, e siamo con-
„ dotti alla perdizione, e se bramiamo
„ sfuggire la Croce, incorreremo in mez-
„ zo ad un lago di Pece ardente, e fiam-
„ meggiante. Orsù dilctti fratelli, piglia-
„ te sopra di voi il giogo del Signore leg-
„ giero, e soave per chi l'ama. Abbrac-
„ ciate bramosi la santa Croce florida di
„ tutte le virtù, piena di fraganza celeste;
„ acciò conduca voi senza errore, con
„ speranza della gloria alla vita eterna.
„ Che volete più? Quest'è la VIA, e non
„ altra, via diritta, via santa, via perfet-
„ ta, via di Cristo, via de i gusti, via
„ degli elctti; che hanno da salvarsi. Ca-
„ minate per essa, perseverate in essa,
„ sopportete in essa, vivete in essa, mo-
„ rite in essa; La Croce di Cristo vince
„ tutte le machine del Diavolo; La Cro-

ce

„ ce tira a se i cuori di tutti i fedeli, la
„ Croce cancella tutti i mali, e ci confe-
„ risce tutt'i beni per GIESV'Cristo, che
„ pendè, e morì in essa .... Colui, che
„ studia di conformarsi pienamente in
„ vita, ed in morte al Crocifisso, e alla
„ sua Passione, è degno d' essere da lui
„ visitato, e consolato. Questa è la VIA
„ della santa Croce, questa la Dottrina
„ del nostro Salvadore, questa la sapien-
„ za de i Santi, questa la regola de i Mo-
„ naci, questa la vita de i buoni, questa
„ la lezione degli Ecclesiastici, questa la
„ meditazione de i devoti: imitare umil-
„ mente Cristo, e patire per Cristo ...
„ *Mihi autem absit gloriari, nisi in Cruce,*
„ *Domini nostri JESU Christi.* Diletti Fra-
„ telli, il Beato Paolo gran contempla-
„ tore de' segreti celesti ci mostrò in que-
„ ste parole della S. Croce la via dirìtta
„ del ben vivere, ottima dottrina di pa-
„ tir le cose avverse, scala fermissima per
„ salire al Cielo per il SS. segno della
„ santa Croce. Imperciocchè questa con-
„ duce i suoi amatori alla Regione dell'
„ eterna luce, dell' eterna pace, e dell'
„ eterna Beatitudine, la quale il Mondo
„ non può dare: e il Diavolo torre. Beati
„ quelli, c' e ogni giorno riduconsi a me-

„ moria la Paſſione di Criſto, e bramano
„ portare la ſua Croce dietro a Criſto:
„ Ma infelici quelli amatori del Mondo,
„ che non attendono alle veſtigie di Cri-
„ ſto, nè caminano per la VIA della ſan-
„ ta Croce, bensì congregano Oro, ed
„ argento per compire le lor voglie.
Chi deſidera vedere molt'altre coſe no-
biliſſime, legga la citata Epiſtola, e ap-
plichi queſte, e quelle non ſolamente alla
via crucis materiale, ed eſterna, bensì alla
ſpirituale, ed interna, cioè sradicare i vi-
zj, mortificare le paſſioni, e'ſenſi, prati-
care le virtù, e imitare Criſto facendo
beni, e ſopportando mali.

XI. Il Bloſio pur inſegna: (*ſpec. ſpir.*
„ *cap.* 10.) Non ſi può ſufficientemente
„ ſpiegare, ſcrivere, o imaginarſi,
„ quanto gran bene ſi tragga della medi-
„ tazione, e contemplazione della SS.
„ Paſſione di GIESV'. E non ſia chi mi
„ dica; Io non ſon fervido, ma tiepido, e
„ non la medito con quel fervore, che
„ ſi conviene, perchè io gli riſpondo, che
„ quantunque alcuno con poco affetto
„ legga, o rumini qualche paſſo della vi-
„ ta, e Paſſione di GIESV, non può,
„ non cavarne una grandiſſima utilità,
Aggiunge il medeſimo nell' Enchiri-
dio:

„ dio: (Doch. 12.) Non deve ignorare il
„ Cristiano, che fra tutti gli spirituali
„ esercizj, che egli possa praticare, que-
„ sto è il più profittevole.

XII. Conferma ciò il P. Giuseppe Ga-
„ varri Millionario Apostolico (*Instr.*
„ *confess.& Præd. fol.*274.) mentre dice:
„ E più profittevole fare una sol volta la
„ VIA CRUCIS devotamente, e atten-
„ tamente meditando la Santissima Pas-
„ sione, che non è recitare ducento, e
„ mille volte il Rosario: perciochè sarà
„ impossibile, che in un tal'esercizio nō
„ faccia alcun atto di contrizione, il qua-
„ le è d' inestimabil prezzo. Non è fuor
„ di questo parere il B. Alberto Magno
„ mētre afferma, che la divota memoria
„ della Santiss. Passion di GESV' val più
„ che digiunar un anno intero in pane,
„ e acqua, che disciplinarsi sin'al sangue,
„ che recitare tutto il Salterio, e andare
„ scalzo pellegrinando a Gierusalemme
„ (*Roset. spir. exerc. t.* 221. *Et de sac. miss. ap.*
„ *press. SS. Salv. vit. Direct. Via Cruc. fol.* 9.

XIII. Mà voglio coronare questo Pa-
ragrafo con due vampe di fuoco Serafico
del mio Dottore S. Bonaventura (*Stim.*
div. amo. part. 1. *c.*1.) La prima è: Non
„ v'è esercizio di devozione, che cagiona

ef-

„effetti più nobili di ſantità, come cagio-
„na la divota conſiderazione della morte
„, e Paſſione del noſtro Redentore GIE-
„SV Criſto. La ſeconda è: Il meditare,
„ e contemplare divotamente la Santiſ-
„ſima Paſsione, disumana l' Vomo, lo
„ ſolleva ſopra se ſteſſo, e non ſolamente
„ lo rende Angelico, ma Divino. Che
„ può dirſi di più?

XIV. E pure non finiſcono quì le utilità di queſto ſanto eſercizio. Imperciochè ſono conceſſe molte grazie, ed Indulgenze da i Sommi Pontefici, le quali con mirabil modo ci purificano in queſta vita cancellando la pena, che con orrendi ſupplicj dovevamo pagare nell'altra per lungo, e continuo tempo: ma di queſta materia ſi tratterà nel Paragrafo, che ſegue.

§. IV.

Dell' Indulgenze conceſſe a chi pratica queſto pio Eſercizio.

I. DVbitavaſi una volta, ſe all' eſercizio della VIA CRVCIS erano conceſſe alcune Indulgenze. Alcuni Autori affermavano, che ſe bene a quello, che ſi pratica, viſitando i luoghi Santi di Geruſalēme, alcune ſenza dubbio n' erano conceſſe, e maſſimamente

nel Santo Sepolcro, dove nostro Signor GIESV'Cristo di propria bocca lo disse a S. Brigida la prima volta, che v' entrò. „ (*Lib. 7. revol. cap. 14.*) Tutti quelli, „ che visiteranno questo luogo divota- „ mente, con proposito di emendarsi, „ conseguiranno total remissione delle „ loro passate colpe; ed augumento di „ grazia per approsittarsene. Con tutto ciò tenevano, che le altre VIE CRVCIS non avessero indulgenze verune.

II. Altri per l'opposto asserivano essere state concesse da Papa Leone X., e da ventidue altri Sommi Pontefici gran numero d'indulgenze plenarie all'esercizio della VIA CRVCIS, dovunque si fusse: ma nō trovandosi Bolle autentiche dove appoggiare l'autorità (tutto che grave) di tali Scrittori, restavano gl'animi dubbiosi, e quasi sospesi, e però la volontà restìa in abbracciare una tanto nobile, e profittevole divozione.

III. Per tanto io dico, che certissimamente sono concesse molte Indulgenze plenarie a tutt'i Fedeli Cristiani dell'uno, e dell'altro sesso (non ostante, che siano fuor della direttione del Ministro generale de i Minori Osservanti) che visiteranno la VIA CRVCIS, dovunque sarà

eret-

eretta da'Frati Minori ſoggetti al Miniſtro Generale dell' Oſſervanza (a queſti ſoli concede il Pontefice la facoltà.) La prima conceſſione fu fatta da Papa Innocenzo XI. di ſan. mem. a quei ſoli che erano dependenti da l'Ordinede'Minori, e ſoggetti al detto Miniſtro. La Bolla di queſta conceſſione comincia: *Ad ea per quæ &c.* ſpedita il di 6. Novemb. 1686. e la porta il R.P. Franceſco Diaz nel Direttorio de' tre Ordini fol. 171. Queſta Bol a cõfermò in perpetuo il Papa Innoc. XII. di ſan. mem. nella ſua bolla, che parimente comincia: *Ad ea, per quæ &c.* ſotto il dì 24. Decembre 1692: e ſi trova nel Breviario nuovo Franceſcano (*Rubr. n.* 179.)

IV Fatta poi iſtanza dall' Ordine a Papa Innoc. XII. di ſan. mem. ſua Santità ſi degnò di benignamente dichiarare, come i luoghi pii, o VIE CRVCIS fondate da' Frati Minori ſtanti ſotto il Generale dell'Oſſervanza godano, ed abbiano le medeſime Indulgenze e con le medeſime circoſtanze, che i luoghi ſanti di Geruſalemme, e VIA CRVCIS praticata da' Frati Minori nelle parti di Terra ſanta. Gran cõceſsione! ma veriſsima. Vedeſi nel nuovo Breviario Franceſca-

no(*Rubr.n.*182.*& seqq.*)e nella Bolla de' 5.Decembre 1696. d'Innoc.XII.tutta la quale *ad literam* rapporta il P. Isidoro Gutierez Francescano Scalzo (*Tract.de Insign.Confrat.p.*1. *fol.* 273.)e comincia: *Aliàs a felicis recordationis &c.* l'Anno sesto del suo Pontificato.

V. Quindi è senza dubbio, che siccome in Gerusalemme tutt'i Fedeli possono acquistare le Indulgenze concesse a quella VIA CRUCIS, similmente possono acquistarle in qualsivoglia luogo, dove convenientemẽte siano fondate VIE CRUCIS da'detti Frati: essendo come sono ugualmente concesse, e comunicate da detto Papa Innoc.XII.a'luoghi, e non solo alle persone. Il che si noti bene, acciocchè si tolga ogni minima dubbiezza, e si sappia, che la mente de'sommi Pontefici è stata rendere ugualmente onorate da' Fedeli tutte le Chiese, VIÆ CRVCIS, Cappelle &c. de'Frati Minori per trovarsi in tutte, ed in ciascheduna d'esse merito eguale, uniforme, o equivalente; mentre in tutte, ed in ciascheduna continuamente, ed infatigabilmente s'attende al servigio di Dio, al profitto de'Prossimi, ed al bene della S.Chiesa Cattolica Romana. Però torno a dire, che

tutte

tutte le Chieſe, VIÆ CRUCIS, Cappelle &c. de' Frati Minori, e ciaſcheduna ſono egualmente rimunerate, ed arricchite da ſua Santità con le medeſime Indulgenze, privilegi, e grazie. Le parole della Bolla ſono le ſeguenti: *Ut Indulgentiæ ſæpè dictæ eiſdem conceſſæ, & uſque modo non revocatæ obtinere valeant ſine ullo dubio in aliis Eccleſiis, Altaribus, & Locis piis, ac devotis, ſpectantibus ad Perſonas præmemoratæ obedientiæ, vel directioni ſubjectas, ſtante, quod S. Sedis mens fuit ſemper hæc omnia Loca reddere æqualiter condecorata, & Fidelibus venerata ob meritum æquale, uniforme, vel æquivalens, quod jam dictæ Perſonæ in Dei ac Sanctæ Eccleſiæ ſervitio peragunt de continuo: Nos ſententiam prædictæ Congregationis (quæ declaravit ita eſſe approbavimus.* (*Rubr. cit. n.* 183.) E poi nel num. 185. dice: *Eadem Congregatio ſub die* 12. *Menſis Novembris mox elapſi declaravit etiam præfata pia Loca VIÆ CRUCIS, ſeu Calvarii comprehendi in ſæpè dictis litteris dicti Innoc. XI. prædeceſſoris noſtri; ac proinde frui, & gaudere poſſe Indulgentiis, & privilegiis in eiſdem litteris contentis, & expreſsis. Et Nos ſententiam pariter benigne approbavimus.*

VI Aggiungasi per più chiara intelligenza ciò, che nella Bolla citata di Papa san-mem. Innoc. XII. è espressissimo (*Rubr. nov. Brev. Franc. n.* 182) *A qua communicatione, prout iteratis vicibus a Sede Apostolica extitit declaratum, resultare dignoscitur, quod quando decoratum reperitur Altare unius loci, vel una Ecclesia &c. aliquarum è dictis Personis aliqua Indulgentia sivè plenaria, sivè non, applicabili per modum suffragii, vel non applicabili pro Animabus Purgatorii, ad favorem earumdem tantum Personarum, vel OMNIUM SIMUL CHRISTI FIDELIUM concessa minimè tamen revocata, qui in eo loco, Altari, vel Ecclesia Confraternitatum, id diebus in concessione expressis perfecerint, quod per eandem concessionem fuerit præscriptum, in omni Loco, Altari, vel Ecclesia Confraternitatum, Congregationum, Ordinum, & Personarum præfatarum eadem Indulgentia ab omnibus respectivè acquiratur, qui eisdem diebus easdem ibi omiserint diligentias in concessione taxatas.* Dalle quali parole si mostra evidentemente, che le Chiese, VIA CRUCIS &c. debbono essere delle persone soggette al Ministro Generale de' Minori Osservanti non

non già, che chi ha da guadagnare le Indulgenze in dette Chiese &c. stia sotto l'obbedienza, o direzione di detto Ministro (eccettuato quando le Indulgenze sono state concesse a favor lor solamente: *Ad favorem earumdem tantum personarum* Laonde se in una Chiesa, VIA CRUCIS, &c. di dette Persone c'è Indulgenza plenaria, o non plenaria, applicabile *per modum suffragii*, o non applicabile, concessa a favore di tutti i fedeli (come sono queste della VIA CRUCIS) allora tutt' i fedeli, benchè fuor di detta direzione, o obbidienza, la possono acquistare in tutte le Chiese, VIÆ CRUCIS &c. di dette persone; però dice: *Vel omnium simul Christi fidelium* (*ad favorem*) *concessa*. Tutto ciò si vede confermato in quelle parole: *Ab omnibus RESPECTIVE acquiratur*, cioè, da tutti i soggetti al Ministro detto, quando solamente ad essi è stata concessa l'Indulgenza, e da tutti i fedeli, quando a tutti fu fatta la concessione, possa guadagnarsi. Quando dice: *Inter Personas utriusque sexus obedientiæ, vel directioni Ministri Generalis Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci subjectas*, s'intende, che c'è la comunicazione eziandio di quelle Indulgenze personali, che

sono state concesse alle Persone immediatamente; e così in virtù di questa comunicazione le Persone del Terz' Ordine, Cordigeri, &c. guadagnano le Indulgenze concesse particolarmẽte alle Persone del primo, e secondo Ordine; e per il contrario, le persone del primo, e secondo Ordine comunicano le Indulgenze concesse in particolare a i Terziarj, Cordigieri, &c. Quindi conchiudo, che la comunicazione è delle Indulgenze locali cioè concesse a' luoghi, fra i luoghi, come Chiese, VIA CRUCIS, &c. e le personali; cioè concesse alle Persone, fra le Persone, e l'une, e l'altre si comunicano con le medesime circostaze, che furono concesse al tal luogo, o Persona, però nell' istesso caso grammaticale dice: *Inter alias Ecclesias, loca ... & Personas &c.*

VII. Pongo ultimamente queste parole del M.R.P. Francesco Diaz, per la cui diligenza si fece il Breviario nuovo dell' Ordine, essendo Procuratore generale, e a cui fecero le sopradette concessioni, Papa Innocentio XI. e XII.: *Ut omnia tollerentur de medio, & VIÆ CRUCIS exercitiũ cunctis fieret familiare, ac ob indulgentias magis æstimabile, nulli peperci sollicitudini, quoad usque tandem*

de-

declarationes obtinui, per quas, & dubia ſe moventur, & patenter oſtenditur, CUNCTOS CHRISTI FIDELES, qui in Locis piis VIÆ CRUCIS, ſeu Calvarii UBIQUE TERRARUM à noſtratibus erectis, ſeu erigendis, Chriſti Paſſionem meditati fuerint eaſdem Indulgentias ibidem lucrari poſſe, quas lucrarentur, ſi eandem meditationem emitterent perſonaliter in Locis Calvarii Montis, ſeù VIÆ CRUCIS exiſtentis apud Hieroſolimam. Il che baſta à convincere, non che a provare l'intento, quando non vi foſſero le addotte Bolle; e queſte parole ſono nella Paſtorale, che mandò a' Miſſionarj dell'Ordine, ſtampata in Roma à dì 18. Decembre 1695. e ſi conſerva una copia nell' Archivio del Convento de' PP. Scalzi dell'Ambrogiana

VIII. Alcuni libretti della VIA SACRA mettono come neceſſarie queſte due circoſtanze, per guadagnare le Indulgenze conceſſe al a VIA CRUCIS. La prima, che ſiano perſone dependenti dall'Ordine del P. S. Franceſco, come Terziarj, Cordigeri, &c. La ſeconda, che ſi reciti la Stazione di ſei *Pater*, ſei *Ave*, e ſei *Gloria* davanti l' Altare, e dopo la VIA CRUCIS, ma queſti parlano ſecondo la prima conceſſione d' Innoc. XI. di

san. mem. nella costituzione: *Ecclesiæ Catholicæ &c.* (*Direct. P. Diaz fol.* 151.) e nella Bolla: *Ad ea, per quæ, &c.* (*Breviar. nov. Rubr. n.* 177.) non parlano secondo le concessioni ultime da me citate, dalle quali si raccoglie evidentemente (come s' è detto, che tutt'i Fedeli dell'uno, e dell' altro sesso di qualsivoglia condizione, e stato; e ciascun d' essi può guadagnare nelle VIÆ CRUCIS, in qualunque luogo conveniente siano fondate da' Frati suddetti tutte le Indulgenze concesse a quella di Terra Santa, per la graziosa, e maravigliosa comunicazione più volte inculcata.

IX. E' vero se le persone dependenti dall' Ordine recitano la Stazione del Ss. Sacramento già detta, acquisteranno le Indulgenze di Gerusalemme, di Roma, Portiuncola, e S. Giacomo in Compostella, come si dirà nel Compendio delle Indulgenze, per concessione di Leone X Bolla: *Dum præelsæ meritorum insignia &c.* ma non già, che per guadagnare quelle della VIA CRUCIS sia necessario dire la Stazione. Che cosa sia necessaria per acquistarle, si dirà nel §. VI.

X. Certificati della verità delle Indulgenze; cioè, della comunicazione uniforme

forme di queste altre VIÆ CRUCIS con quella di Gerusalemme; e provato che qualsivoglia VIA CRUCIS eretta da'Frati Minori sud. è arricchita con le medesime Indulgenze, che quella (siano le Indulgenze quante si siano) dico, che non può saperſi infallibilmente, *e certitudine Bullæ Pontificiæ* il numero delle Indulgenze, che sono concesse alla VIA CRUCIS.(Che siano molte,non v'è dubbio; perciocchè sono stati sempre que' sagri Luoghi arricchiti da' Sommi Pontefici,affinchè da tutti fossero onorati; e costa d'alcune plenarie,e d'altre non plenarie per Bolle Pontificie)La ragione di non saperſi di certo il numero si è, perchè nel tempo di Papa Pio V. fu il Luogo del santo Sepolcro incendiato da Turchi ed abbruciata la tabella delle Indulgenze,che vi si trovava approvata e confermata da Papa Pio IV. ed altri. Così mi scrisse il M.R.P. Francesco Diaz da Roma il dì 10 Decembre 1707. *vid. Direct. fol.*311.

XI. Ma quantunque Io non possa per il sud.incendio assegnare numero determinato, e certo *certitudine Bullæ Pontificiæ*, non mi contento con dire così generalmente, che queste VIÆ CRUCIS

hanno le medesime Indulgenze, che quella di Gerusalemme; ma voglio individuare un poco più, a fin di muovere più efficacemente l' affetto cristiano, il quale si muove assai più facilmente dalle cose propostegli specificatamente, che non si muove da quelle, che gli vengon rappresentate in comune. Però mi determino a porre un numero, trovato in gravissimi Autori, che scrissero innanzi all' incendio detto, e si protestano, che con gran diligenza investigarono il numero certo di tali Indulgenze. Questi sono il P. Emanuele Rodriguez (*tom. 3. q. 1. Reg. 9. 92*) Il P. Lorenzo di S. Francesco (*Tesor. Celes. p. 2. § 7.*) Il P. Isidoro Gutierrez (*trat. della Via Cruc.*) Il P. Giuseppe Gavarri (*instr. Pred. fol. 277.*) Il P. Girolamo Escuela (*nel Cordee. viv. Via Cr. al fin.*) Il P. Giuseppe da Viglalva (*Antorcia Spir. XII. fol. 119 n. 28.* (P. Gio: Calahorra Cronista di Terra Santa (*lib. 8. c. 20. fol. 756.*) P. Francesco Quaresmio (*lib. 2. tom. 1. Eluc. Terræ S. c. 3. 4 & 5.*) R. P. Angelo Auda da Lantosca (*Reg. del Terz. Ord.*) e moltissimi altri da loro citati, (vedasi il P. Calahorra, e si troveranno i sommi Pontefici, che le concessero, e gli Autori) quali ancora apportano il compendio de'

pri-

privilegj Francescani del Casarubios libro pur troppo autentico, approvato nel nostro Serafic'Ordine.

XII. Questi Autori dunque assegnano sei Indulgenze plenarie, ed alcuni Padri provenuti da Gerusalemme pochi mesi fà, quali erano stati colà Guardiani, consultati sopra questo punto m'assicurano, che se ne guadagnano sei certissimamente per consenso comune, e tradizione de'vecchi ivi abitanti, che l'affermavano, e lo praticavano con questa sodisfazione. Il P. Rodrigues assegna i luoghi, dove sono le indulgenze. La *Prima* nel Palazzo di Pilato. *Secon.* nel luogo, dove il Redentore fu conficcato in Croce. *Terz.* in una Scala entro una Cappella, vicina al luogo della crocifissione. *Quar.* nella Cappella dove S. Elena trovò la S. Croce. *Quint.* dove fu deposto dalla Croce il Sagro Corpo, e posto in grembo alla Ss Madre. *Sesta* nel S. Sepolcro. E aggiunge che oltre à questi luoghi ve ne sono dieci altri in ciascheduno de'quali si guadagnano sette anni di perdono, e sette quarantene, tutte le quali plenarie, e non plenarie sono applicabili per suffragio dell' Anime del Purgatorio per concessione di più Sommi Pontefici, massi-

massimamente di Leone X. e Paolo V. e così me lo scrisse il sopracitato R. P. Diaz. Dal che s'inferisce, che quella persona, che fà la VIA CRUCIS, come si conviene, e fà sul principio intenzion d' applicarequelle indulgenze per l' Anime del Purgatorio cava tante Anime, quante indulgenze acquista; mercè che ogn' indulgenza plenaria cancella tutta la pena. Laonde si può dire, che in questo divino esercizio si cavano più Anime dal Purgatorio.

XIII. Quì potrebbe oppormi tal'uno la Bolla di Papa Innocentio XI. spedita a dì 12. di Marzo 1678. in cui si contiene: *Semel autē dumtaxat in die plenariam indulgentiam in certos dies Ecclesiā visitātibus concessam, vel aliud opus pium peragentibus lucrari &c.* dalla quale clausula pare s'inferisca, che solamente può guadagnarsi un' Indulgēza alla giornata universalmente, e senza eccezione. Prima di rispondere suppongo con tutt'i Casisti e Dottori, e Teologi; che ciò non s'intende con l'Indulgenze concesse à favor dell'Anime del Purgatorio, come ne anco la rivocazione di Paolo V. perchè farebbe non giudicar bene dalla pietà de' Sommi Pontefici, ed il medesimo Paolo

V. lo

V. lo dichiarò dopo la rivocazione a dì 23. di Febraro 1609.

XIV. Suppongo parimente, che le rivocazioni, e limitazioni (quando non ſi ſpecificano) non s'intendono delle non plenarie. Così comunemente col P. Torreziglia Capuccino (*in ſum. tract. 4. c. 12. rubr. 1. n. 56. Suar. Silv. Mend. in bul. p. 1. c. 6. num. 49. & alii paſſim.* E queſto baſtava per ſciorre la difficoltà; mentre, come diſſi ſopra, tutte le Indulgenze della VIA CRUCIS ſono applicabili per ſuffragio dell' Anime Purganti. Ma io non mi fermo quì, anzi voglio maggiormẽte affezionare tutti alla VIA SACRA: e riſpondo alla difficoltà col P. Coreglia Capuccino (*tract. 17. de prop. cond. præp. 37. Alex. 8. fol. 314. num. 241.*) il quale dice „ così. Eſſendo come è odioſa la rivo„ cazione delle Indulgenze, e favorevo„ le la ſua conceſſione, s' intende rivo„ care, quando è la medeſima Indulgen„ za nel medeſimo luogo; e con le me„ deſime circoſtanze; ma non così quan„ do a diverſe opere ſono conceſſe diffe„ renti Indulgenze plenarie, che queſte „ non ſi proibiſcono, nè il poterſi guada„ gna e nell'iſteſſo giorno; Come ſe vi „ fuſſe Indulgenza plenaria a chi viſi-

taſſe

„ tasse la Chiesa di S.Giovanni : e un al-
„ tra nel medesimo giorno a chi visitasse
„ la Chiesa di S. Pietro ; o chi si confes-
„ sasse , o si comunicasse &c.

XV. Al che s' aggiunga ciò, che dice l' Illustriss.,e Reverendiss. Cornexo con molti altri espositori delle Propositioni dannate , e decreto d' Innocenzo XI.; cioè ; che atteso il fine espresso in detto decreto di levare le Indulgenze vane, e proibire ciò, che dicevano molti , affermando, che in qualsivoglia Chiesa, a cui era concessa Indulgenza un giorno poteva guadagnarsi *toties quoties*,quantunque non vi fosse espresso nella cõcessione come nel §.9. del Decreto si vede,che in singolare dice:*Ecclesiam visitantibus,vel aliud opus pium peragentibus*, non comprese le Indulgenze(tutto che per i vivi) che si pigliano per differenti opere , in diversi luoghi ,e per distinte concessioni &c. quando nel medesimo soggetto c' è nuova pena da cancellarsi. V. g. *adhuc* supposto,che acquisti la prim' Indulgenza, se da quel luogo,tempo &c.al luogo tempo &c. della seconda merita nuova pena , per qualche nuovo difetto , non pare credibile , che i Sommi Pontefici padri di pietà , e misericordia abbiano vo-

voluto privare i Fedeli di questa nuova soluzione, quando c'è la concessione: nè pare probabile; mentre le parole odiose debbono essere interpetrate *strictè*, e quelle del Principe (quando non apportano danno al comune(*latè*,e qui si vede la concessione, che deve esser lata, e la proibizione, *Ecclesiam, vel opus, strictè*: Dunque le nostre Indulgenze concesse à diversi luoghi; tempi distinti; e concessioni differenti,non sono comprese nella proibizione del detto decreto.

XVI. Confermasi con la pratica della visita delle Chiese di Roma,e di Gerusalemme, in ciascheduna delle quali vi sono particolari Indulgenze. Di più nella indulgenza del giorno di S. Francesco di Paola nelle Chiese di quest'Ordine, ed il giorno secondo d'Agosto nella Chiesa di Portiuncula, ed in tutte l' altre dell'Ordine Serafico, ove si guadagna più volte il giorno,come giudicano tutti comunemente,ed ampiamente prova il sopra citato Cornexo Croniſta del nostro Ordine e Vescovo d'Orense (*part.* 1. *cron. lib.*3. *cap.*26.) si guadagna, dice,*toties quoties* per i vivi, quando c'è nuova pena; e per i morti senza limitazione: in confermazione di cui (oltre le autorità) apporta mol-

molti casi estraordinarj, e sopranaturali. *Aliàs etiam superfluè poneretur in bulla toties quoties, quod absit a Pontifice.* Questo medesimo conferma il Reverendissimo Signor Filippo Fantungheri Cavaliero di S. Stefano nel Giubileo perpetuo (*fol.* 343.) affermando, che con distinte visite fatte nel medesimo giorno in quella Chiesa s'acquista più volte il Giubileo. (*vid. l. Offic. il. cur. P. Aug. Matteuc. M. O. fol.* 101.) Dunque supposto il decreto d'Innocenzo XI. s'acquistano più indulgenze per i vivi, e per i morti, quando nella Bolla si esprime *toties quoties*, o quando sono concesse a diversi luoghi, in tempi distinti, e per differenti concessioni. Questa conseguenza è dell' Illustriss. Cornexo, ed io l'applico al mio intento, e seguo: le nostre sono così, quella del S. Sepolcro *di toties quoties* (e per i morti) e le altre in diversi luoghi. Dunque possono acquistarsi molte alla giornata visitando le Croci. Ultimamente adduco la pratica delle indulgenze, che oggidì si concedono in Roma a qualche Chiesa di fuora, che solo si dice: Se nella tal Chiesa, Cappella &c. non si trova altra concessa; e non dice; Se in quella Città, Popolo &c. non si trova altra in

quel

quel giorno: e ſi vede ancora in molti caſi del numero ſeguente.

XVII. Potrebbe parimente notare alcuno, che non ſi richiede, per acquiſtar queſte indulgenze, confeſſarſi, o comunicarſi; ma ſolamente ſtare in Grazia di Dio. Suppoſto, che ciò non faccia contro quelle, che non ſono plenarie, come tutti ſentono; riſpondo facilmente. Imperciochè le noſtre Bolle non lo richiedono; ma ſolamente richiedono, che ſi viſitino quei Sacri Luoghi, e ſi mediti divotamente la Ss. Paſſione di GESU', come coſta dalla Bolla (*in rubr. nov. Brev. Franc. n.* 185.) *Ad recolendam, ſeu meditandam Chriſti Paſſionem &c.* e così baſta lo ſtar'in Grazia, come ſi vede. Primo, in quella de' moribondi, che contriti invocheranno il SS. Nome di GESU' (*Sixtus V bull. Reddituri &c.*) Secondo, in quella di Porziuncula il dì 2. d'Agoſt. Terzo, nella Stazione del Ss. Sacramēto: nella Corona della Madonna di 7. poſte &c. in quella del Signore di 33. Pater, e 33. Ave per le perſone dipendenti dall' Ordine, quali ſono eſpreſſe di *toties quoties* nella Bolla: *Dum præcelſa meritorum &c.* Quarto ſi vede nella Bolla della Cruciata di Spagna viſitando gli Altari.

E di

E di quì prova il citato Coreglia, che se bene chi compra una sola Bolla, e visita più volte i cinque Altari, non piglia più d'una indulgenza: non così chi compra molte bolle, e ripete la visita più volte. Quinto, nelle Corone di Gerusalemme, e Camaldoli; visite delle Chiese di Roma, e Gerusalemme; ed in molte altre opere, in cui senza confessarsi, ò comunicarsi; ma solo con lo stare in Grazia di Dio si guadagnano l' indulgenze, come comunemente sentono i Dottori col Mastrio (*dist.* 23. *q.* 4. *art.* 2. *n.* 63.) *Navar. Suar. Begin. Bonac. Fab.* ed altri da loro citati, quando nella Bolla non si fà espressa menzione della confessione, ò comunione: il che quadra alle nostre, che solo richiedono la visita, e pia meditazione della Ss. Passione.

XVIII. Anzi aggiunge il Dottor Suarez (*tom.* 4. *in* 3. *p. dis.* 52. *sec.* 3. *n.* 12.) che quantunque nella Bolla venga espresso: *Verè pœnitentibus, & confessis &c.* basta la perfetta Contrizione attuale con la confessione *in voto* per acquistare le indulgenze plenarie, e non plenarie. (*Ita Lug. Pal. Cers. Ang. Armil. Ros. Filliuc. Comit. Gacr. Tolet. Tabie. c.* 10. *appres. il Fantung. Giub. perp. fol.* 78.) con moltissimi

Dot-

Dottori citati da costoro, e il Diana (*tom. 4. tr. 1. ref. 146. & seqq.*) Laonde resta sodisfatto a' dubbj, e provato il potersi guadagnare più indulgenze per i vivi, solamente stando in grazia senza confessione, o comunione, *adhuc post decretum Innoc. XI.* Per i morti non c'è difficoltà. Vedasi il Diana (*tom. 4. tr. 5. ref. 13. n. 3. & 4. Gobat. p. 2. c. 28. n. 513. q. 72. Quintana d. Theol. mor. tom. 1. in append. tr. 9. dub. 6. n. 8.*) Per ultima fermezza, e maggior sussistenza di queste indulgenze vedasi nelle Rubriche più volte citate il n. 186. ed i seguenti, dove si trova una Bolla contro alcuni Regolari mendicanti, che sul principio le contradissero, e Pp. Innoc. XII. nel mese di Gennaro del 1695. diede a certi Vescovi l'autorità, acciò che potessero scomunicare, sospendere, o altrimente consegnare al braccio secolare, questi tali esenti, che contradicevano queste indulgenze, e comunicazione di esse a tutte le Chiese, *VIÆ CRUCIS*, &c. dell'Ordine Serafico.

XIX. Non mi trattengo più à provare, e corroborare questo §. per brama della brevità, e perchè per muovere gli animi Cristiani alla VIA CRUCIS, quali (come dicemmo) si muovono per l'inte-

resse,

resse, bastavano i frutti, e utilità soprac-cennate; bastavano 70. anni, e 70. quaran-tene di perdono, e l'altre indulgenze per i morti, che intorno a queste non c'è dif-ficoltà: oltre all' indulgenza per quella persona, che fà l' esercizio; si ancora, perchè mi pare, che chi con occhio pio, e sincero pondererà, e guarderà i fonda-menti quivi posti, bastino questi. Quindi esorto tutt'i Fedeli per le viscere di Ge-sù Cristo N. S. a fare più volte il giorno questo esercizio sopraumano (lascio al-tri motivi) acciocchè se la prima volta non pigliano le indulgenze, le prendano nella seconda, che saranno maggiormen-te preparati; oltre che gli altri frutti, e meriti si acquistano ogni volta, a misu-ra però dell' affetto, e divozione di cia-scheduno, e assai più di vantaggio, non solo perchè, come dicono i Teologi, *Deus præmiat ultra condignum*; ma più certamente, perchè il liberalissimo GE-SU' ce lo promette: *Mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis, & adjicietur vobis.* (*Marc.* 4.)

XX. Conchiudo questo §. con-dire, che il fare la VIA CRUCIS per il solo motivo d'acquistare l' indulgenze, e raccorre i frutti è un fine d'animo ser-vile.

vile, Però dobbiamo animarci come veri Figliuoli di GESU' Cristo, e porre la mira nell'amore filiale; cioè, fare questo S. Esercizio, non già per le indulgenze, o interesse, che v'è; ma solo per accompagnarlo abbandonati, per consolarlo afflitti; per seguitarlo obedienti, per compiacerlo amanti, per imitarlo diligenti, ed unicamente per dargli gusto, e sodisfare a quelle amorose istanze: *amica mea. Pone me, ut signaculum super cor tuum, & super brachium tuum.* Che se anticamente si reputavano infedeli, e poco amanti i Servi, che non si sepellivano vivi co i loro Padroni morti, sarà gran vergogna in noi, se già che non facciamo ciò, che facevano i Gentili per i loro Padroni morti, non facciamo almeno qualche cosa; cioè, la VIA CRUCIS per il solo motivo di piacere al nostro Dio, vivo, ed immortale, e mostrare l'amore disinteressato, che gli portiamo meritandolo per infiniti capi, oltre all' esser Bontà somma.

XXI. E non tralascio di dire, che le indulgenze sono ordinate solamente a cancellare la pena; ma al merito corrisponde la Grazia, e più alti gradi di gloria. E così quantunque una persona acqui-

qui-

quistasi molte indulgenze, con esse come tali non farebbe acquisto di maggior Grazia, o gloria, solamente sarebbe più presto libero dalle pene; ma per qualsivoglia grado di grazia, la quale s'acquista per la Carità, e divozione, con cui si fanno l'opere buone, riceverà maggior Gloria. Voglio dire, che quantunque non vi sieno indulgēze nelle nostre opere, c'è il merito, che vale infinitamente più, che le indulgenze; massimamente in questo S. Esercizio da se tanto piacevole a S. D. M. e profittevole all' Anime come in più luoghi ho inculcato; perlochè di nuovo v' esorto a farlo non tanto per l'indulgenze quanto per l'augumento di merito, di Grazia, e di Gloria eterna, che quindi vi proverrà, o pure unicamente, ed è il meglio, affine di seguitare, imitare, e piacere a GIESV' Cristo nostro Divino Maestro, e vero Dio. E acciocchè sappiate il modo di farlo, sia il seguente §.

§. V.

Del numero, quantità, e qualità delle Croci.

I. SUpposto con la più comun' opinione quì seguitata, che il numero de i

de' paſſi caminati dal noſtro Ss. Redentore in tutta la ſua dolorosa Paſſione; cioè dal Pretorio al Calvario, aſcende alla ſomma di 1392. e poſto parimente, che non è neceſſario, che la VIA CRUCIS contenga tutti queſti paſſi; dico, il numero delle Croci ſarà di quattordici (fuor delle due de' Ladroni) come ſi fà comunemente, poichè ſe bene il noſtro Ss. Direttore ſolamente caminò fin' all'undecima, dove fu conficcato in Croce; fu non oſtante ſtraſcinato fin' alla duodecima (*Ven. Maria d'Agred miſt. cit. di Dio*) depoſto dalla Croce, e poſto in grembo alla afflitta Madre nella terzadecima, e ſepolto nella 14. de' quali miſterj è giuſto far ancora particolar memoria, sì per compaſſionare la ſconſolata Vergine; sì ancora per accompagnare, ed imitare il Ss. Maeſtro.

II. Le Croci poſſono eſſer piantate nelle Chieſe, e Compagnie; ò in cāpagna, ò in qualche monte. Se ſi piantano nelle Chieſe, ò Cōpagnie, s'attaccano cominciādo dalla parte deſtra dell'Altar magg. cioè dal lato dell'Evangelio, acciò venga a terminare vicino all' Altare. Qui ſaranno le Croci lunghe un braccio, e mezzo; ò ſecondo che la prudenza det-

terà, mettendo nella duodecima *ut infra*. Se si piantano fuor di Chiesa, saranno alte, e grosse a giudicio d'Uomo prudente; avvertendo, che nella duodecima solamente si mettano l'Insegne, ed istromenti della Passione, come chiodi, martello, lancia, flagelli, e corona di spine, specialmente il titolo J. N. R. J. e le due Croci co laterali, che rappresentano le Croci de Ladroni, siano alquanto più basse, acciò quella di mezzo, in cui morì il Redentore, spicchi più a gl'occhi delli spettatori: e questa duodecima (fuor di Chiesa) potrà essere di quindici piedi d'altezza, ed otto nel traverso, mentre di tal misura scrivono molti, che fusse quella, che portò, ed in cui morì il buon GESU'.

III. Nella terzadecima si metterà una tovaglia di lino tinta in più parti di color sanguigno, che penda d'ambi li traversi della Croce, per rappresentare più vivamente a gl' Uomini l' orribile strazio fatto dalla Fiera pessima del peccato. Si metterà parimente in ciascheduna Croce una breve descrizione del Mistero in qualche cartella, acciò che ogn' uno sappia quello, che ivi deve meditare, in questa forma.

Sta-

Stazione 1. *Gesù condannato a morte.*
Staz. 2. *Gesù riceve la Croce in spalla*
Staz. 3. *Gesù cade sotto la Croce la prima volta*
Staz. 4. *Gesù incontra la sua afflitta Madre*
Staz. 5. *Gesù ajutato dal Cirenèo a portar la Croce*
Staz. 6. *Gesù asciugato dalla Veronica*
Staz. 7. *Gesù cade sotto la Croce la seconda volta*
Staz. 8. *Gesù consola le Donne piangenti*
Staz. 9. *Gesù cade sotto la Croce la terza volta*
Staz. 10. *Gesù spogliato, ed abbeverato d' aceto fiele, e mirra*
Staz. 11. *Gesù fu quì inchiodato in Croce*
Staz. 12. *Gesù inalzato, e morto in Croce*
Staz. 13. *Gesù posto in grembo dell' afflittissima sua Madre*
Staz. 14. *Gesù posto nel santo Sepolcro*

IV. Le Croci fuor di Chiesa saranno di pietra sopra qualche moricciuolo; ò vero di legno tinte di color onesto, siccome ancora quelle delle Chiese. Nella duodecima sarà alquanto maggiore il moricciuolo, e sopra di esso a' lati sian le Croci de' Ladroni, e sù la calce si tinga di rosso, siccome pure nelle parti de Chiostri in d. Croce, acciò rappresenti il Sa-

Sangue versato da GESU,e muova a cõpassione. In alcune parti s'usa fare Cappellette,dipinto il mistero per di dẽtro, la Croce posta in mezzo accostata alle mura;e la porta di mezzo in giù serrata con qualche cancellato per evitare le indicenze degli animali,e ragazzi.

V. Si noti ultimamente, che la VIA CRUCIS si pianti in luogo, che quanto più sia possibile, rappresenti l' asprezza del Torrente Cedron,e monte Golgota, come in qualche salita di monte,e che sia luogo solitario,e remoto dallo strepito, acciò che con maggior attenzione si applichino i sensi, e le potẽze a si sovrani misterj. Si procuri eziandio,che siano Luoghi divoti,e pii,come Chiese, Compagnie,Chiostri &c.ò almeno,che principii da essi, ò termini in essi, perchè così dice la Bolla: *Pia Loca VIÆ CRUCIS, seu Calvariæ Montis &c.*(*rubr.n.*182.)e si potranno le Croci mettere in distanza uguale, ò proporzionata, così la VIA CRUCIS riuscirà divota alla vista,e facile a visitarsi ad ogni sorte di persone.

Avvertimento a' Frati Min. soggetti al Ministro Gen. Oss.

RR.PP.e Fratelli in GESU'Cristo, vi sia noto,che questo santo esercizio è proprio,

ptio, e particolare della nostra Serafica Religione, e che solamente le persone soggette all' obbedienza, ò direzione regolare del Ministro Gen. de'Min. Osservanti godono di questo privilegio concessole dalla S. Sede, di poter piantare la VIA CRUCIS, che abbiano le medesime indulgenze, ch' hà quella di Gerusalemme (via crucis senz' indulgenze ogn' uno la può fare in casa sua, ò altrove) Cosi dice Pp.Innoc.XI. di san.mem.*Loca pia VIÆ CRUCIS, seu Calvarii nuncupata à personis supradictis ad instar Stationum Montis Calvarii, vigore diversorum privilegiorum eis ab hac Sede, ut asseritur, concessorum erecta.* (*rubr. n.* 185.) Il Capitolo generale celebrato in Roma 1688.nelle Costituzioni nu. 44. esorta a' Prelati dell' Ordine, à cercare con ogni sollecitudine la sua dilatazione, sì perchè è utilissimo all'Anime, sì ancora perchè l'esercizio è più grato à S. D. M. di tutti gl'altri: *Quia Animabus utilem, & Deo præ multis aliis devotionibus gratum fore speramus, ejus dilatationem cunctis Ordinis Superioribus enixè commendamus* E li comanda, che non permettano, che gli stranieri si approprino questa santa divozione inventata, ed introdotta da'

nostri Frati: *Et quia illius usum a solis Fratribus Ordinis nostri primò adinventum, seu introductum &c.* e che si oppongano a quelli, che vorranno introdursi à piantare la VIA CRUCIS, dicendo, che ve ne siano indulgenze nelle da loro piantate, obbligandoli à provarle, il che mai faranno, mentre solamente a noi sono state concesse: *Eis insimul imponentes, ut sedulò invigilent, nè exteri, & qui nostræ obedientiæ non subsint, se in publicatione dictarum Indulgentiarum ad favorem eorum, quibus concessæ non sunt, aliquatenus ingerant, aut sibi dictum exercitium, tanquam sui instituti peculiare ornamentum appropriare præsumant.* Il Pontefice Innoc. XI. (*rubr. n.* 172.) v' esorta così: *In Domino suademus, ut VIÆ CRUCIS gressus, & devotam illorum gressuum meditationem frequentent.* Ed il medesimo (*rubr. n.* 179.) dice chiaramente, ch' è proprio della nostra Regola, e Costituzioni: *Operam dantes VIÆ CRUCIS exercitio, ad quod seu quod ratione eorum Regulæ, & Constitutionum quolibet die tenentur.* Conchiudo con le parole di Papa Innoc. XII. (*rubr. n.* 181.) *Omnimoda adhibeatur cura, ut in cunctis Confraternitatibus erectis, seu erigendis, in Ecclesiis*

Con-

conventuum, ſeu Monaſteriorum exercitium VIÆ CRUCIS, & Orationis mentalis quàm citiùs ſtabiliatur, eoque introducto, una è Dominicis, ſeu diebus feſtivis, pro quolibet menſe a Superiore locali in perpetuum aſsignabitur. Laonde vi prego *in viſceribus JESU CHRISTI,* che mettiate in eſecuzione con ſanto zelo le ſopra dette coſe.

§. IV.

Formola di fare con frutto la VIA CRUCIS proceſsionalmente

I. QUando queſto ſanto eſercizio ſi farà proceſſionalmente (coſa che rende grandiſsima divozione, ed edificazione a tutti, e molt'incita a praticarlo) ſi può fare nella maniera, che ſegue; nella quale ſe tutti, e ciaſcheduno attentamente, e fedelmente ſi porteranno, poſſono concepire una quaſi certa fiducia, che conſeguiranno i ſud. frutti, ed indulgenze: perciòche Iddio noſtro benigniſſimo Signore non niega le ſue grazie à que', che fanno ciò, ch'è dalla parte loro. Si farà dunque così.

II. Finito il Veſpro, o fatto l' ultimo cenno, e radunati tutti, il Sacerdote eſorterà brevemente alla modeſtia, e divo-

zione (suppongo, che già il popolo sarà istruito; altrimenti quì farà l'istruzione prima d'ogn' altra cosa tanto per far la VIA CRUCIS privatamente, quanto per farla processionalmente per amore degl' ignoranti, che non sanno leggerlo nel direttorio) e infervorando gl' animi con bel modo, acciòche più raccolti si applichino a meditare que' sovrani misterj; gli avverta, che cerchino quanto possono di meditare attentamente i misterj operati in que' passi per la nostra Redenzione, affinchè acquistino le Indulgenze, diano gloria al Redentore, e sia loro di merito, e suffragio alle Anime purganti.

III. Se la VIA CRUCIS stà dentro la Chiesa, verrà il Sacerdote avanti all' Altare, parato con Cotta, e Stola genuflesso dica: ℣ *Domine, labia mea aperies.* ℟. *Et os meum annunciabit laudem tuam.* ℣. *Deus in adjutorium meum intende.* ℟. *Domine ad adjuvandum me festina.* ℣. *Gloria Patri &c.* ℟. *Sicut erat in principio &c.* O pure seguirà nella maniera, che si dirà nel §. 7. n. 1. e seguiterà forte che tutti l'intendano (state tutti attenti a questa Orazione, in cui si fà l' atto di contrizione, e le cose, che debbono sa-

persi

persi per dar buon principio a questo santo esercizio, e conseguire i tesori, che vi si promettono.) Dopo leggerà divotamente la seguente Orazione.

Orazione preparatoria.

I. PAdre, e sovrano Signore, con tutto l'affetto del cuore offerisco a V. D. M. quanto in questo santo esercizio, e memoria della Passione del vostro amatissimo Figlio, io farò, reciterò, e mediterò a gloria vostra, e per tutt'i fini, che sà, e vuole il mio Signor GESV CRISTO. Congiungo questo mio povero esercizio a quello, che il mio Redentore fece in questa strada dolorosa. Datemi, vi supplico per amor del vostro Figlio addolorato, vero dolore de' miei peccati, e compassione delle sue ingiurie, e dolori. Datemi la vera imitazione delle sue virtù, acciòche l'Anima mia vi sia grata. Concedetemi il vostro santo timore, ed amore, e l' indulgenze concesse da' vostri Vicarj à que', che faranno la VIA CRVCIS, però voglio pregare per que' motivi, che anno avuto in concederle, ed applicarle per sodisfazione di que' vivi, ò defonti, che sono tenuto, secondo l'ordine di giustizia, offervaza, e carità, ò in altra maniera à voi grata,

e per tutti voglio ringraziarvi, lodarvi, ed amarvi. Però vi confesso un Dio solo in tre persone, e sopra tutte le cose vi amo. Mi pento, più che d'ogn'altro male d'avervi offeso, me ne dispiace sommamente per puro amor vostro: e per l'avvenire propongo fermamente di servirvi, ed amarvi, e non offendervi mai più, di confessarmi, come conviene, allontanarmi dal peccato, e dall'occasioni prossime di cadere. Spero dalla vostra infinita misericordia quanto vi chiedo, siccome anco la perseveranza nella vostra santa grazia in questa vita, e la gloria beata nell'altra. Amen.

V. Poi intonerà: *Lodata sempre sia di GESU' etc.* come sotto, cantandola tutta fin'alla prima Croce. Arrivati a quella cantato il ℣. *Adoramus te Ch. &c.* ℟. *Quia per S. Crucem &c.* Letto il mistero, si dirà un *Pater*, un' *Ave*, ed un *Gloria Patri*, *etc.* quale finito facendo una profonda umiliazione intuonerà con voce bassa alquanto e divota: *Lodata sempre sia &c.* proseguendo questi versetti fin'all'altra Croce; ò vero li reciteranno tutti inginocchioni, e dall' una Croce all' altra si canteranno alcuni versi del *Vexilla Regis &c. Stabat Mater &c.* o altri al

pa-

parer del Direttore prudente, e divoto: o si caminerà in silenzio recitando trè *Pater*, e trè *Ave* ogn'uno da sè.

Lodata sempre sia
Di GIESV la Passione
E pura Concezione di MARIA.
Peccai contro di voi mio Signore,
Ma mi pẽto, e mi dolgo di buon cuore
E d' esser la cagion di vostre pene,
Pietà, pietà, pietà di me GIESV
Sommo mio Bene.

VI. Se la VIA CRVCIS è fuori di Chiesa, detta l'Orazione preparatoria. *Padre, e Sovrano* &c. innanzi all'Altare come sopra, si cãterà sin'alla prima Croce l'Inno *Vexilla Regis ec.* overo *Stabat Mater* &c. secondo la distanza della Chiesa alla VIA CRVCIS. Arrivati alla prima Croce si canterà il ℣. *Adoramus* &c. come sopra. Con questo medesimo ordine proseguiranno in ogni Croce senza differenza, o mutazione alcuna: Se altri Direttori mettono alcune differẽze, come che non si fermino in alcuna Croce &c. parlano della Chiesa di Aracæli, o d' altri particolari, però facciasi, come quì lo assegno. Nell'ultima Croce, fattocome nell' altre seguirà il Sacerdote, o chi legge, a dire, stando ivi tutti in ginoc-

chioni, e con la maggior attenzione, e divozione possibile: *Ma acciocche sappiate &c.* come nel suo luogo si nota. Concluso il tutto ritornerāno all'Altare cantando l'Antifona: *Christus factus est &c.* e se c'è lunga distanza, si può cantare il *Miserere mei Deus &c.* o altra cosa a libertà del Direttore ultimamente l' Antifona; *Christus factus est &c.* il ℣. *Disciplina pacis &c.* come all' ultimo si pone.

VII. Quì parimente, o nel Calvario, finito l'atto di cõtrizione, si può fare un poco d'esortazione sopra la Passione di GESU' per maggiormẽte imprimere ne' cuori i divini Misterj della nostra redenzione, e più vivamẽte improntare in essi il sigillo, che il Signore ricerca da noi, quando dice: *Pone me, ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum*: cioè che non dovera giamai scancellarsi dalla nostra memoria, e dal nostr' affetto la Passione del Redentore: avendo sempre la mira in tutte le nostr'opere di piacere, lodare, e ringraziare chi tanto patì per noi: e quello, ch'egli più brama imitarlo, e assomigliarci a lui nelle tribolazioni, patimenti, &c. Aquistãdo ogni dì qualche vantaggio: *Donec formetur Christus in nobis*: *Ad Gal.* 6.

Modo

§. VII.

Modo di far la VIA CRUCIS privatamẽte

1. CHiunque per maggior Gloria di Dio, e beneficio proprio vorrà pratticare queſto ſant'eſercizio più frequentemente, oltre a quando ſi fà in comune, potrà portarſi privatamente in queſta maniera. Venir alla prima Croce della Chieſa, e baciando la terra ſegnarſi in queſta mirabil guiſa: ſegnandoſi nella fronte dirà: *Per il ſegno ✠ della ſanta Croce*. Sopra la bocca: *Da noſtri ✠ nemici*. Sopra il petto: *Liberateci ✠ Dio noſtro*. Dalla fronte al petto, e dall'homero ſiniſtro al deſtro: *in Nome del Padre, e del Figliuolo ✠ e dello Spirito Santo*. E con le mani giunte baciando la Croce, che ſi forma con le dita groſſe d'ambedue mani dice: *Amen GIESU'*. Queſto modo di ſegnarſi fù inſegnato da noſtro Sig. GIESU' Criſto alla Ven. Eliſabetta di GESU' Monaca (*nella ſua vit. cap. 6.*) ſtando Io una notte (dice ella) ſegnandomi per entra-
„ re nel letto, mi diſſe il mio Divino
„ Maeſtro: Guarda, Io laſciai tanta virtù
„ nella Croce, che facendoſi il ſegno di
„ eſſa nella fronte, è baſtante a ſcacciare
„ i cattivi penſieri: facendola nella boc-

ca

„ca è bastante a tor via le cattive pa-
„role, e convertirle in buone: e il mede-
„simo facendola nel petto leva la forza
„alle cattive opere, e le muta in buone:
„E dicendo Io, nel nome del Padre, del
„Figliuolo; e dello Spirito Santo, mi dis-
„se: Ora mettesti il Sigillo confermando-
lo con queste trè Persone, che nomi-
nasti.

II. Segnandosi dunque come abbiam detto, si faccia un poco d' esame di coscienza, e un atto di contrizione per purificarla, perchè acciò si guadagnino le indulgenze, bisogna star in grazia di Dio quantunque non si ricerchi l' esserfi sagramentato: e però non occorre confessarsi. Solo è necessario la riconciliazione con Dio, il che si può fare mediante l' atto di contrizione, e proposito di confessarsi. Farà parimente, avanti di cominciare, intenzione di conseguire tutte le indulgenze, che sono concesse, ed applicarle per se, ò per altri, ò per le Anime del Purgatorio, à cui è più obbligato, dicendo l'Orazione preparatoria: *Padre, e Sovrano &c.* come sopra. E avvertasi bene il non aspettare ad aver l' intenzione, ed applicazione dopo che finirà la VIA CRUCIS (il medesimo è di qual-

qualſivoglia opera) perchè allora non ſarà di ſodisfazione a lui, nè a chi egli vorrà, mercè l'eſſer già nel Teſoro della Chieſa, del quale ſolo il Pontefice tiene poteſtà in queſto Mondo per cavarne quello, che v'entra.

IV. In ogni Croce bacierà la terra facendo queſt'atto d'umiltà ad imitazione dell'umiliato GESU'. Farà ancora un atto di Fede credendo fermamente tutto quello, che il Signore patì in quel paſſo perchè Dio prima verità infallibile l'hà rivelato alla ſua Chieſa. E credēdo così, che GESU vero Dio, e vero Uomo. Dio Immenſo, Infinito, e di Maeſtà ſuprema s'abbaſsò à patire tanti, e tanti orrendi tormenti, contumelie, e ſcherni, &c. ſopportando il tutto di propria elezione, ed intiera volontà per il grande Amore, che ci porta, eſſendo noi peccatori rubelli, ingrati à tanti benefizj, duri, e tardi alle ſue amoroſe chiamate, ed iſpirazioni. Con queſta conſiderazione ſi muoverà à qualche buon'affetto, come à compaſſione di veder una Perſona divina, e tanto venerabile sì ſcorteſemente trattata, ſtraſcinata per terra, inſanguinata, vilipeſa &c. O pure ſi moverà a dolore delle ſue colpe, cagione d'un tanto

ſa-

sagrilegio, e proporrà di lasciar il peccato, ed occasioni d'incorrerlo. O si muoverà ad altro affetto secondo quel, che mediterà.

V. Ma sempre si procuri di tenere la mente alzata, e la memoria occupata cõ qualche mistero della Ss. Passione, a voler acquistare l'indulgenze, meriti, e grazie quivi riposte, promesse da Dio, e concesse da' Sommi Pontefici; altrimente farà come cert'uni, che s'addossavano pesanti Croci, ma spensieratamente, e si credevano seguitar il Signore, e niente facevano, perchè tenevano la mente senz'applicazione, o almeno senza procurarla, quanto era dalla parte loro, ch'è quello, che principalmente si ricerca, per fare questo santo esercizio, come conviene. Acciocchè non siano molestati da scrupoli, sappiano, che basta fare, quanto è dalla parte sua, per star'attenti, e divoti, quantunque non conseguiscono la divozione, alle volte impedita dal Demonio, alle volte dall' indisposizion degl'Uomini. Perciò non si sgomentino; ma stiamo moralmente certi, che acquisteranno le indulgenze, e l'altre utilità, oltre al merito particolare della vittoria, che otterranno in non ammettere la volontaria di-

distrazione. Nel partirsi da ciascheduna Croce bacierà similmente la terra, o farà una profonda, ed umile riverenza, ed un' atto di ringraziamento, lode, amore, e contrizione, che sarà: *Lodata sempre sia di GESU &c.* come sopra.

VI. In ogni Croce potrà recitarsi quello, che ciascheduno vorrà secondo la sua divozione, e potrà recitarlo dall'una Croce all'altra, applicandosi nella Croce solo à meditare quello, che il Signor'ivi patì, e fece. Il solito sarà dire trè *Pater*, trè *Ave*, e trè *Gloria Patri &c.* perchè *numero ternario gaudet Deus.* Avvertasi bene nel caminare dall' una Croce all'altra nel fare attenta, e divota memoria della Ss. Passione, ò almeno procurarla, quanto si può: e nel purificare la coscienza, perchè senza tutte queste trè circostanze, ò se manca alcune di esse, giudico che non si acquisteranno l'indulgenze, e sarà poco profittevole la divozione. Ma quantunque alcuno per disgrazia stia in peccato mortale, non perciò tralasci questa bella divozione, faccia un atto di contrizione, quanto più vivamente potrà, e tiri innanzi, perciochè secondo l'opinione comune seguitata da S. Tomaso (*q. 64. art. 1. ad 2.*) sara profittevole all' Anime

del

del Purgatorio, ed à lui gioverà *de congruo* per uscire da quel tanto miserabile stato. La prima circostanza costa dalla prattica di Gerusalemme, mentre per entrare in que' Luoghi, ò passi, quali son distanti l'un dall'altro è necessario il caminare. La seconda costa dalla Bolla, che dice: *Ad recolendam, seù meditandam Christi Passionem* (*Brev. nuov. in rubr. n.* 185.) La terza è manifesta perciòche *sine gratia nemo potest placere Deo*.

VII. Ma à chiunque pratticherà con le sud. circostanze, potrà ben' applicarsi ciò, che Isaia dice (*c.* 35.) Questa sarà a „ voi VIA dritta di maniera tale, che „ anco i più rozzi, e semplici non la „ smarriranno. Si chiamerà VIA santa, „ e non vi passerà per essa niun'imbrat„ tato. Tutti saranno liberati, ed i Cri„ stiani, che vi camineranno, verranno „ per essa alla beata Sion con sempiter„ na allegrezza, e lode; e per essa conse„ guiranno godimento, e piacere. Il dolo„ re, ed il pianto fuggirà da loro. O pure sarà per costoro la VIA CRUCIS vera Arca di Noè, che anco le Bestie, Fiere; cioè i più orridi peccatori se v' entreràno, e vi si tratterranno umili, mansueti, e divotamente obedienti, saranno salvi,

e li-

e liberi dal diluvio del peccato venuto sopr'a tutti gl'Uomini. Riceveranno nel ramo d'Ulivo la verdeggiante speranza della loro salvezza, medianti i meriti, ed indulgenze, che acquisteranno, portati loro dalla divina Colomba, che si poserà sopra la finestra de'loro sensi, delle loro potenze, e della loro Anima.

STAZIONE I.

✻

La flagellazione, coronazione di spine, ed ingiusta sentenza data contra GESU Inocente.

℣. *Adoramus te Christe &c.* ℟. *Quia per sanctam &c.*

IN questa prima Stazione, Pretorio, e Casa di Pilato, ò anima cristiana, mira con gl' occhi della Ragione, e della Fede l' innocentissimo GESU' tuo vero Dio tutto insanguinato, lacero da seimila seicento sessantasei battiture: il Ss. capo trapassato fin' al cervello da mille spine: gl'occhi pieni di lagrime, e sangue: la faccia ricoperta d'abominevoli sputi, e gonfia per le percosse: legate le mani strettissimamente, con una grossa catena al collo; nudo, e tremante di freddo, aspettando l'ingiusta sentenza d'ignominiosa morte: e mostrato al Popolo con dire:

Ecce

Ecce Homo. E chi mai, se non i tuoi peccati sono la cagione di tant'orribil sagrilegio? Rifletti alla tua tepidità in fuggire l'avversità, e disprezzi, e cercare con ogni sollecitudine le delizie, e gli onori. Dipoi confondendoti grandemente, soggiugni così:

Orazione

O innocentissimo Rè della gloria, che per mio amore soffriste d' essere sì crudelmente trattato, e posposto a Barabba, vi supplico umilmente a offerirvi al vostro Eterno Padre, dicendogli: Ecco, ò Padre mio, che in questa sì compassionevol figura mi dò in riscatto di questa povera creatura, che non hà altro, che miserie, perdonateli per i miei meriti. Così mio GESU', in questa co'vostri veri servi, e nell'altra vita con gl'Angioli contraporrò alle bestemie degl' Ebrei la sempiterna gloria, e lode di cui siete degno: giacche sommamente mi dispiace d' avervi offeso. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato sempre sia &c. come sopra.

STA-

STAZIONE II.

✠

Giesù è consegnato a suoi nemici, che lo caricano della pesante Croce.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

QUesta è la seconda Stazione, ch'è di passi ventisei. Contempla in essa, ò Anima pia, il tuo GESU' consegnato alla rabbiosa furia de' suoi nemici, che pongono sopra delle sue piagate spalle un'assai lunga, e pesante Croce. Imaginati, che ti dica amorosamente rammaricandosi di te. Mira, ò Anima ingrata, mira la Croce, che tu hai fabbricata con le tue parole, pensieri, e costumi sregolati: osserva l' amore, con cui per te la prendo. Tu intanto proponi d'emendarti, e di lasciare l' occasioni di peccare, e vedendo la tua impazienza nelle cose avverse pregalo tutta confusa, e pentita.

Orazione

E quì, o Redentor mio. tutto dolente, e prostrato a' vostri Ss. piedi vi chiedo umilmente perdono. Siccome voi riceveste questa pesante soma per liberarmi dalle mie iniquità, così io vorrei più tosto essere mille volte morto, che avervi offeso, ed ora sono pronto a soffrire pri-

me

ma ogni pena che mai più offendervi. Ma ò pietosissimo GESU', voi che mi date questo buon volere, datemi anco l'eseguirlo, ed il perseverar'in esso. Concedetmi, che omai il mio vivere sia un continuo abbracciarmi col vostro santo timore, ed amore, rassegnandomi nella vostra Ss. volontà, portando pazientemente in vostra compagnia la Croce dell' avversità, acciòche vi goda perpetuamente in Paradiso. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato &c.

STAZIONE III.

✠

La prima caduta di GIESU sotto la Croce.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

COntempla in questo terzo luogo distante dal passato ottanta passi, come il tuo afflittissimo Sposo GESU' indebolito per la quantità del sangue versato, oppresso dal pesante legno, e spinto da que' ministri di Satanasso cadde in terra, dando col suo venerabil volto in essa, e sopra de' sassi, percuotendo in oltre la Croce la Corona di spine, onde penetrarono più acerbamente nella Ss. Testa. Ponderà l'empietà di que' sagrileghi. Per farlo alzare, chi gli dava de' pugni, chi

de'

de' calci, chi tirava fortemente la catena, che aveva al collo, ſtraſcinandolo per terra ſpietatamente. Or ſe ti adireſti contro chi così lo maltratta, ſappi, che ſei tu con le colpe tante volte da te replicate, e digli:

Orazione

Conoſco, ò amatiſſimo Redentor mio, che i miei graviſſimi peccati ſono il peſo, che ſotto la Croce v'opprime: perchè ſono ſtato il maggior, e più ingrato peccatore, di quanti ve ne ſono al Mondo. O ingratitudine! o confuſione! Venga ſopra di me, o Amor mio, la fiamma della voſtra eterna carità, che riempia il mio cuore in un'amoroſo dolore, e queſto ſia tale, che io viva ſempre piangendo l' offeſe fatte contro di voi, e muoja abbracciato dal voſtro amore, deteſtando le cadute mie, cagione della voſtra, per la quale ſpero, che mi concederete ciò, che domando a gloria voſtra, per maggiormente ringraziarvi in queſta vita, e glorificarvi nell'altra. Amen.

Pater, Ave, Gloria, &c. Lodato &c.

STA-

STAZIONE IV.

✠

S'incontra l'afflittissima Madre con l'addolorato Figliuolo.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

E Come, o Anima cristiana, se ti stimi vera divota di GESU', e di MARIA, non ti si spezza il cuore per compassione, considerando in questo Luogo distante dal passato passi settant'uno la Ss. Vergine, che la più afflitta delle Donne incontra il suo desideratissimo Figlio mostruoso, e sconfatto a segno tale, che quasi non lo conosceva? O se con Fede viva ti persuadessi in questa verità, e ti figurassi così lagrimevol', e funesto spettacolo! Come ti parrebbe sentire, che di te così si lamenta: O ingrato, sconoscente, che t'hò fatt' io, onde con tanta crudeltà torment' il pegno delle mie viscere? Che mal t'hà fatto questo innocente Signore, e tuo vero Dio? Deh abbi di noi compassione, e lascia omai di peccare, cagione di queste afflizioni, e dolori, che ci vedi patire. Mosso da sì teneri lamenti, e giusti ramarichi rispondi tutto fiducia.

Ora-

Orazione.

O divin Figlio di MARIA, ò Ss. Madre di Dio! Ambedue siete ingiuriati dal mio sconcertato vivere, ma clemenza avete per chi a voi ricorre contrito. Amendue siete offesi, ma ancora siete abisso di pietà, e dolcezza. A voi mi rivolgo. Misericordia, GESU' mio, perdonate allo schiavo della vostra Madre per l'amore, ch'ella vi porta. Misericordia, MARIA purissima, perdonate allo schiavo del vostro Figlio per l'amore con cui egli vi ama. Per queste due tanto grandi misericordie, o Dio mio, fate, ch'io la trovi nel vostro tremendo giudizio, giàche sommamente mi pento d'avervi offeso. Amen.

Pater, Ave, Gloria, &c. Lodato &c.

STAZIONE V.

✠

Il Cireneo ajuta l' indebolito GIESU nel portar la Croce.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

ORA è tempo, Anima desiderosa della tua salvezza, d'ottenere ciò, che brami, mentre in questo Luogo allontanatosi dalla sua afflitta Madre l'infiacchito GESU' passi settantuno, e non potendo

più reggersi (tanto l' opprimeva quella pesante soma)i Giudei ansiosi di vederlo ignominiosamente conficcato, cercano chi l'ajuti a portar la Croce. Fattili incontro,e senti come ti parla. Vuoi,o peccatore ajutarmi a portar quest' aspro, e pesante legno fin'al Calvario, per esser' in esso morto per darti la vita? Ajutami in questo breve spazio, e ti pagherò col Paradiso per tutta un' eternità. Tu gli rispondi risoluto,e costante:

Orazione

Signor,e Redentor mio hò avuto forze per soffrire tant'anni la tirannica sogezione del peccato,e del demonio: per portare la gravissima soma della mia carne rubella, per seguitare le apparenti,e vane delizie del Mondo,e non prenderò io la vostra Croce? Propongo fermamente abbracciarmi con essa da oggi innanzi, non per paura dell' Inferno, nè per l' interesse della gloria, ma solo per sodisfare alle ingiurie,e strapazzi fatti a voi,mio somme bene;solo per piacere a voi,mio Dio. Ma,ò fortezza dell' anima mia,giache mi date la Croce,porgetemi la pazienza, acciochè costante v'accompagni in questa, e poi vi goda nell'altra vita lodandovi eternamente. Amen.

Pater, Ave, &c. ut sup. STA-

STAZIONE VI.

✠

La pietosa Veronica asciuga riverente l'insanguinato, ed imbrattato volto di GESU

℣. *Adoramus te Christe &c.*

IN questa sesta Stazione, ch' è di cento novant'un passo, contempla anima pia l'amore, e riverenza, con cui quella divota donna Veronica asciugò lo sfigurato volto del tuo penante GESU' imbrattato dalla polvere mescolata col suo Sangue prezioso, col sudore, e con gli esecrandi, e puzzolenti sputi. Figurati, che il Signore desidera affettuosamente asciugarsi col panno della tua Anima per imprimer' in essa il suo Ss., benchè compassione vol ritratto; onde riflettendo tu a tante immondenze, che nella tua Anima si scorgono, confondendoti, e proponendo fermamente di nettarla quanto prima per mezzo della contrizione, e confessione, dirai:

Orazione

In Voi, o mio buon GESU', stà tutto il mio Cuore, e l'Anima mia, lavateli, e purificateli col vostro Ss. Sangue. Offerisco a Voi, ed al vostro Eterno Padre tut-

to ciò, che patite d'ignominia, e di pena, e l'amore, con cui lo patite in prezzo di questa grazia, acciòche purificate le mie Potenze dalle vane illusioni, e dall'amor terreno vi s' imprima tenacemente la vostra bellissima, benchè deformata figura: solo a Voi pensi; solo Voi ami, unico, e sommo Bene, e rendendomi simile a Voi nelle afflizioni, sia fatto partecipe della vostra gloria in Paradiso, ove perpetuamente vi lodi. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato &c.

STAZIONE VII.

✠

Seconda, e più dolorosa caduta di GESU' sotto la Croce.

℣. *Adoramus te Christe, &c.*

O Soma pesantissima delle mie colpe, che fai cadere la 2. volta l' istessa Fortezza de' Cieli? O Fiera crudele della mia superbia, e ingratitudine, che così strascina per terra quella bellissima faccia, la quale giammai non si saziano gli Angioli di rimirare! Appena il nostro appassionato GESU' avea fatto passi trecento, e trentasei lungi da Veronica, quando fu forzato a cadere sotto la Croce ricevendo innumerabili strapazzi, e de-

derisioni da tutti, che ſagrilegamente li dicevano? Alzati vaniſſimo vantatore, ſchiuma de'più malvaggi, ed altre orrende beſtemmie, aggiungendo nuove percoſſe, dolori, e ferite al piagato GESU. E pure, o anima mia, non conoſci la gravezza delle tue colpe? E pur vuoi perſeverare nello ſtato di prima? Non ſia mai vero; ma deteſtando il paſſato con vero propoſito, e perfetta contrizione dirai:

Orazione

Io ſgraziato, e miſero peccatore ſommerſo nel profondo delle mie miſerie, o buon GESU, non hò altro, che i voſtri meriti, i voſtri ſudori, e le voſtre cadute, in cui appoggi la mia ſperanza. Per eſſe, o fortezza mia, vi chiedo umilmente perdono. Benchè vi rimiro caduto, vi confeſſo onnipotente, per liberarmi in vita dalle cadute mortali, ed in morte da'precipizj eterni. Non ſiano in vano le voſtre tanto faticoſe cadute, applicatele alla povera anima mia, acciòche ſi ſollevi ſopra di se, vi ſia grata, e vi glorifichi in eterno. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato &c.

STAZIONE VIII.

✠

GESU benchè travagliato, ed afflitto consola le Donne piangenti.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

QUesta è l' ottava Stazione, che ha quattrocento quarant' otto passi.

Contempla in essa, Anima cristiana a quanto mal termine era già ridotto il tuo divino Sposo GESU, mentre fuo in vederlo si mossero a compassione alcune pietose donne, venendogli dietro piangendo: onde il Signore compatendo le loro lagrime, scordato di tante sue fatighe, e dolori, amorosamente si voltò a consolarle. Confonditi grandemente della tua cecità, e durezza, perciòche illuminato coll' infallibil verità della Fede non versi pur' una lagrima per il tuo Signore Onnipotente, Re immortale, e vero Dio, che il tutto patisce per te: anzi sagrilegamente sprezzando'o, e tormentandolo con le tue colpe, gli fai versare fiumi di Sangue: Digli dunque umilmente pentito:

Orazione

Signor mio, e Dio mio vi ho offeso, e con la mia Infedeltà, moltitudine, e gra-

gravezza delle mie colpe ſono ſtato la vera cagione delle voſtre afflizioni. Mi pento di tutt' i miei errori, e della mala vita menata, e mi ſcoppia il cuore per il dolore d'avervi offeſo, mio Dio. Ve ne chiedo umilmente perdono. Propongo fermamente l' emenda, e confidato nel voſtro ſanto ajuto voglio mutar vita, e per l' avvenire adorarvi, ed amarvi con tutto il cuore. Inſegnatemi Voi, Maeſtro buono, acciòche d'empio diventi pio, ed altro non brami, che imitarvi, e glorificarvi. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato &c.

STAZIONE IX.

✠

Terza, e ſopramodo penoſa caduta di GESU ſotto la Croce.

℣. *Adoramus te Chriſte &c.*

SE hai punto di compaſſione, almeno naturale, conſidera il tuo Redentore che avendo fatto cento ſeſſant' un paſſo anguſtiato in eſtremo, tutto conquaſſato, ſconvolte l'oſſa, particolarmente quello dell'Omero ſiniſtro, in cui s'era fatta una piaga tanto grande, che appariva l' oſſo dal continuo moto della peſante, e mal compoſta Croce, cadde la terza volta,

Pondera quanto più acerba, e penosa fu questa, e quanti improperj, ed ingiurie ricevè il mansuetissimo Agnello da que' crudeli, e rabbiosi Lupi desiderosi d'arrivar presto al Calvario, per crocifiggerlo ignominiosamente, e tutto ammirato esclama: Un Dio Onnipotente, per me vilissimo verme, e peccatore così atterrato? La Maestà suprema di Dio così strapazzata? Dove ho io la Fede, ed il giudizio? E prostrato in terra recita questa Orazione:

Orazione

Caro GESU' mio, che grand'amore è il vostro! Che immensa pietà! Prendeste le mie infermità, e debolezze per darmi le vostre virtù, e forze: voleste cadere tante volte per sollevarmi caduto. V'adoro, Dio mio, e con tutto il cuore vi ringrazio di quanto quivi patisse per me. Vi supplico, che mi diate vigore, acciòche pazientemente sopporti tutto quello, che mi affligge, in particolare quando averò vicina la morte, e per il merito delle vostre cadute io venga a sollevarmi alla grazia in vita, ed in morte alla gloria dell' Empireo, ove in eterno v' esalti, vi lodi, ed ami. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato &c.

STA-

STAZIONE X.

✠

Quì GESU fu spogliato, ed abbeverato d' Aceto, Mirra, e Fiele.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

MIra, mira, anima redenta col mio prezioso Sangue(ti dice lamentandosi l'addolorato GESU' in questo luogo, dopo ch' ebbe fatto diciotto passi) mira come per tuo amore mi spoglio fin delle mie vesti, lasciandomi con esse strappare la pelle con immenso dolore. Mira, con quanti tormenti mi levano la terza volta la Corona di spine, e con nuova acerbità me la ripongono. Mira, con quãta confusione stò nudo, e scorticato alla presenza di tutto il Mondo, per amor tuo. Mirami bene tutto da capo a piedi piagato, lacero, ed insanguinato. Mira, quanto afflitto mi trovo, abbeverato d' Aceto, di Mirra, e di Fiele, e che amorosamente sopporto il tutto, per salvarti. Vuoi perseverare nelle tue pompe, e lussi, cagione delle mie piaghe? Nel coronarti di vanità, e superbia, cagione delle mie Spine? Nelle tue sensualità, e piaceri, cagione delle mie amarezze? Nella tua avarizia, cagione della mia

nudità? Che risponderai al tuo Dio?

Orazione

No, no, caro mio Redentore, non vò più peccare. Propongo fermamente, di lasciar'omai il peccato, e le occasioni di esso. Io desidero d'esser disprezzator del Mondo, e della carne, quando n'ho fatto il contrario per il passato. Ma voi, che per bontà vostra mi date il desiderio, e l'esempio, datemi ancora il compimento, affinchè imitandovi quà in terra nella pazienza, e nudità, giunga a possedere i Tesori celesti, e la bellissima Veste della gloria, per eternamente adorarvi, e benedirvi con gli Spiriti Beati. Amen.

Pater, Ave, Gloria, &c. Lodato, &c.

STAZIONE XI.

✠

La crudelissima Crocefissione di GESU'.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

IN questa undecima Stazione, ch'è di dodici passi, in questa sì, che devi risolverti in lagrime, Anima pia; mentre pervenuto il tuo addolorato GESU' al Calvario, que' Manigoldi con una furiosa spinta lo fecero cadere sopra la Croce, e con un grosso chiodo, e molte martellate trapassarono la benedetta mano de-

destra di GESU', rompendo le vene, ed i nervi con indicibile spasimo. Per far'arrivare l' altra mano, che s' era attratta al luogo disegnato, la tirarono con gran violenza legata con funi, e martellarono sopra il chiodo con più acuti, e raddoppiati dolori. Tirarono i piedi con simil violenza, ed allora più che mai si dilatarono le piaghe, si stracciarono le carni, si dislogarono l'ossa, e quel sacratissimo Corpo tutto si scompaginò. Poi conficcati i Piedi, voltarono il Corpo verso la terra per rivedere i chiodi, sedendo fra tanto tre Manigoldi nell' estremità della Croce. Pondera gl'incomprensibili dolori di GESU', e della sua sconsolatissima Madre, che si trovò presente, e detestando la tua delicatezza, digli con infiammato affetto:

Orazione

E che altro, o Amor mio crocifisso, sono questi duri chiodi, che così crudelmente vi trafiggono, se non l'ingratitudine, e durezza del mio cuore. Che altro sono questi Manigoldi, che tanto vi aggravano, se non le mie colpe? Ma, o mio Dio crocifisso, ecco qui il mio cuore, fatemi questa grazia, per gl'indicibili dolori, che in questo passo provaste, e per l'

intercessione della vostra afflittissima Madre, che inchiodato il mio cuore co' vostri Ss. Piedi, ed inzuppato del vostro Sangue prezioso si cangi talmente, che mai non si scordi di Voi, ed altro non sappia, che teneramente compatirvi, amarvi, e piangere amaramente le offese a Voi fatte; solo perchè siete quel, che siete. Amen.

Pater, Ave, Gloria, &c. Lodato &c.

STAZIONE XII.

✠

Quì fu alzato in aria il Crocifisso GESU, rimase sospeso da trè chiodi, fu ferito nel petto, e morì.

℣. *Adoramus te Christe, &c.*

TErminata la crudelissima Crocifissione (attenta Anima pia) e strascinando la Croce 14. passi con sensibilissimi scuotimenti del Crocifisso GESU, l' alzano, e poi la lasciano cadere precipitosamente nella fossa a tal'effetto cavata. Considera bene il tuo Sposo GESU in quel legno d'ignominia sostenuto da tre chiodi: dentro, e fuori angustiato, e addolorato: offeso con orrende bestemmie, intolenti contumelie, e sagrileghe maledizioni: le ferite [illegible]

pa-

patendo indicibilmente per la gravezza del corpo, tante ſtirature, e ſtrappamenti; e finalmente perdonando a ſuoi nemici, e pregando per eſſi, ſi raccomanda al ſuo Padre, agoniza, e muore tra ſpaſimi, e dolori. O Anima ſitibonda, ecco queſti Fonti di Paradiſo; ſaziati di queſto prezioſo liquore, che ſgorga così ampia. mente: impara a ſopportare pazientemente; a perdonar a chi t'offende; ad aver cura de' tuoi Parenti, e aprendo gli occhi della ragione, e della Fede, tutto convertito digli col buon Ladrone:

Orazione.

O innocentiſſimo GESU, vi confeſſo per vero Dio, e degno d'infinità Gloria. Io sì, che per le mie ſcelerateze ſono degno d'eterna ignominia, e tormento: ma ora perdono a tutt'i miei nemici, deteſto le mie colpe; propongo confeſſarmi, ed emendarmi. La voſtra Miſericordia ſupera infinitamente la mia malizia. Ricordatevi per le voſtre Ss. piaghe di tirarmi a voi, e conſervarmi in grazia, acciòche arrivando con la Croce ſino alla morte, ſenta allora dalla voſtra bocca divina: *Oggi ſarai meco in Paradiſo*.

Amen.

Pater, Ave, Gloria *Laus, &c.*

STA-

STAZIONE XIII

✠

Solitudine dolorosa di MARIA Vergine con GESU morto nelle braccia.

℣. *Adoramus te Christe &c.*

O Anime divote, che passate per questa VIA; attendete compassive a MARIA Vergine, e miratela fatta un mare di lagrime col suo caro Figliuolo morto in grembo portatogli da Gioseffo e Nicodemo tredici passi, dopo che con somma riverenza lo deposero dalla Croce. Sentite, come amaramente si lamenta, vedendo il suo diletto GESU pallido, sfigurato, tutto sangue, e tutto piaghe: O Figliuolo mio, vita mia, Amor mio, e Dio mio, chi così crudelmente v'ha svenato, e morto? O caro pegno, chi mi v'ha tolto? Vi è alcun di voi, cari amici, che voglia consolarmi, ed accompagnarmi in questa sì funesta solitudine? Or tu come Maddalena con abbondanti lagrime digli:

Orazione

Ecco, o afflittissima Signora, ecco la Fiera pessima, che ha lacerato il vostro amantissimo Figlio GESU: Io co' miei peccati ho fatto questo orribilissimo

stra-

strazio; ma adesso vi voglio tener compagnia, e compatire amendue coll' intimo del mio cuore. Concedetemi, che delle vostre lagrime, e del Sangue divino del vostro Figliuolo, faccia un elettuario potentissimo per guarirmi. Mi dolgo sommamente d' essere stato la cagione delle vostre pene; e vorrei più tosto esser morto mille volte, che aver peccato una sol volta. Perdonatemi, GESU mio, vita eterna, tutto che morto: perdonatemi Vergine addolorata tutta pietà, e conservatemi nel vostro amore. Impetratemi, che io corregga la mia vita, faccia frutti degni di penitenza: viva in Dio, a Dio, e per Dio, e per piangere la sua morte, e ringraziarlo d' essa eternamente. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato &c.

STAZIONE XIV., ED ULTIMA.

✠

GESU morto vien collocato nel Sepolcro

℣. *Adoramus te Christe &c.*

CONtempla quì, anima redenta, come venuto il tempo di sepellir GESU morto, s'ordina quella funesta, e lagrimosa processione al Monumento trenta passi lontano. Osserva, come la sconsolatis-

tissima Madre collocatolo nel Sepolcro con acceſi ſoſpiri, ed abbondanti lagrime di Sangue, che da tanto piangere nõ avev'altro umore, che verſare, ſi lamentava così: O caro, e prezioſo Teſoro, come poſſo io laſciarti, ſenza laſciarti il Cuore. E pur ti debbo laſciare? O come mi ſi ſtracciano le viſcere, e mi ſi ſpezza il cuore? O quanto volentieri reſterei quivi il rimanente della mia vita! Pure non potendo non dipartirmi, parto; ma o mio ſepolto Figlio, come ho animo di partirmi ſenza di voi? Parto, ma ſenza Anima, e ſenza cuore, che reſta con voi mio defonto Figliuolo. A Dio, mio Figlio, e mio Dio. A Dio, ogni mio Bene. A Dio. A Dio. E con tali dimoſtrazioni d'amore, e di dolore tutt' i circoſtanti dirottamente piangevano. Piangi tu ancora, Anima mia, imita queſti pii, e divoti affetti; fa un ſepolcro mondo del tuo cuore, per ricevere il tuo GESU nell' Eucariſtia con mill' atti di contrizione, ed amore. Compatiſci l'afflittiſſima Vergine, e pregala ardentemente.

Orazione

Degnatevi, Ss. Imperatrice anguſtiata, e deſolata di ſcolpire nel mio cuore la voſtra incomparabil deſolazione, e la

ignominiosa morte del vostro Figlio divino; acciochè accompagnando le vostre lagrime, e la sua morte, io muoja al Mõdo, ed al peccato, e risorga a nuova vita di grazia, nella quale creda fermamente, speri infallibilmente, e v'ami con tutte le mie viscere, seguitando questo medesimo perpetuamente in compagnia vostra. Amen.

Pater, Ave, Gloria &c. Lodato, &c.

Dipoi seguiterà il Direttore nel medesimo luogo.

I. Ma acciocche sappiate insieme, quanto pati il nostro Ss. Redentore in tutto il corso della sua Passione, state attenti, e per maggiormente ringraziarlo, rispondete a ciascheduna clausola, che io dirò, queste parole: *Lodato sia il nostro Redentor GESU' Cristo.*

COMPENDIO

De' patimenti di GESU'

cI passi, che caminò il Redentore dal Pretorio sin'al Calvario sono milletrecento, e novantadue. *Lodato &c.*

a Le cadute dall'Orto sin'alla Casa d'Anna sette: *Lodato &c.*

a Sotto la pesante Croce cadde tre volte. *Lodato &c.*

Sop-

b Sopportò nella flagellazione sei mille, seicento, e sessantasei crudelissime battiture. *Lodato &c.*

b Mille Spine trapassarono acerbamente la SS. Testa, et alcune sin' al cervello. *Lodato &c.*

a Calci ignominiosi n' ebbe cento, e quaranta. *Lodato &c.*

a Pugni fierissimi per tutta la vita cento venti. *Lodato &c.*

c Solamente nella Santissima bocca trenta. *Lodato &c.*

a Ceffate obbrobriose cento, e due. *Lodato &c.*

a Percosse date nel Petto per scherno vent'otto. *Lodato &c.*

e Nel Collo cento venti. *Lodato &c.*

a Nelle Braccia sessantadue. *Lod. &c.*

a Nelle Gambe, e coscie trenta due. *Lodato &c.*

a Nelle Sacratissime spalle ottanta; *Lodato &c.*

a Fu crudelmente tirato per i capelli trecento, e cinquanta volte. *Lod. &c.*

a Per le Funi settant' otto *Lodato &c.*

a Per la venerabil Barba settanta volte. *Lodato &c.*

a Tre volte arrivò al transito della morte per la gravezza de' tormenti. *Lod. &c.*

Eb-

a Ebbe angoscie mortali settantadue. *Lodato &c.*

b Fu sputacchiato nella sua bellissima Faccia settantatre volte. *Lod. &c.*

b Ricevè piaghe livide senza sangue, ma dolorosissime, mille cento, e novant' una. *Lodato &c.*

a Ferite crudeli cinquemille quattrocento, e settantacinque. *Lodato &c.*

a Fu strascinato per terra ventisette volte. *Lodato &c.*

a All'inchiodar delle Mani diedero vent'otto martellate. *Lodato &c.*

d A i SS. Piedi trentasei martellate. *Lodato &c.*

a Diede in tutta la Passione Sospiri teneriſſimi cento, e nove. *Lodato &c.*

a Le gocciole di Sangue prezioso sparso settecento trentamila, e cinquecento. *Lodato sia, &c.*

a Le lagrime, che per i nostri peccati versò seicento duemila, e ducento: *Lodato sia etc.*

E finalmente, come dice Isaia, dalla sommità del Capo, sin'alla pianta de'piedi non era punto sano; ma tutto sangue, dolori, e piaghe, come un lebbroso, per liberarci dalle nostre infermità, e miserie. *Lodato, &c.*

Poi

Poi dirà solo il Direttore in modo, che tutti l'intendano.

II. Benedetto, lodato, ringraziato, e glorificato sia sì gran Signore, che s'è degnato di patir tanto per noi miseri, ed ingrati peccatori. E perchè i nostri peccati sono stati la cagione di tanti suoi opprobrj, dolori, e tormenti, diciamo ora detestandoli con vero pentimento, e fermo proposito, di non peccar mai più, l'atto seguente di contrizione.

ATTO DI CONTRIZIONE.

III. Signor mio GESU Cristo, vero Dio, e ver' Uomo, Creatore, e Redentor mio, perchè siete quel, che siete, e perchè v'amo sopra ogni cosa: e non per timor dell'Inferno, nè di perdere il Paradiso, mi pento con tutto il cuore d'avervi offeso, e propongo fermamente di non peccar mai più: di confessarmi, adempir la penitenza, e fuggire le occasioni di cadere. Perdono di vero cuore a tutt' i miei nemici, e voglio, quanto prima potrò, restituire fama, o robba, se ho tolt' ad alcuno. Vi offerisco la mia vita, e le mie, benchè poche, opere buone insieme con gl' infiniti meriti della vostra Ss. Passione in sodisfazione de' miei peccati, e l'amore,

e, con cui v'amate le tre Persone Divine, in sacrificio di somma compiacenza vostra. Presento anco l'intercessione di MARIA Vergine, e di tutt'i Santi, e per essi, confidato nella vostra Bontà, e Misericordia infinita, spero, che mi perdonarete, e mi darete grazia, per emendarmi, e perseverare fin' al fine. Credo fermamente tutto quello, che la S. Madre Chiesa Cattolica Romana crede, e confessa, solo perchè si fonda nell' infallibile verità di Dio rivelante. Spero da Dio ogni cosa, per fondarsi nelle sue indefettibili, e fedelissime promesse. Amo Iddio sopra ogni cosa, solamente perch'è quel, ch' è somma Bontà, vero Dio, e tutte le cose. Amen.

IV. Finito, che avrà quest'atto, intuonerà (s'è lontano dalla Chiesa, o dall'Altare) *Miserere mei Deus, &c.* o pure: *Stabat Mater dolorosa &c.* replicando: *Santa Madre &c.* come si dirà poi. Quando saranno vicini all'Altare, intuonerà l' Antifona: *Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis; propter quod & Deus exaltavit illum, & donavit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine JESU omne genuflectatur cœlestium, terrestrium, et infernorum, et omnis lin-*

gua

gua confiteatur, quia Dominus noster JESUS Christus in Gloria est Dei Patris. ℣. *Disciplina pacis nostræ super eum.* ℟. *Cujus liquore sanati sumus.* ℣. *Signasti Domine servum tuum Franciscum.* ℟. *Signis redemptionis nostræ.* ℣ *Domine exaudi orationem meam.* ℟. *Et clamor meus, etc.* ℣. *Dominus vobiscum.* ℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

DOmine JESU Christe, qui de Cælis ad terram de sinu Patris descendisti, & Sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti: te humiliter deprecamur; ut in die Judicii ad dexteram tuam audire mereamur: Venite benedicti.

DEus, qui mira Crucis mysteria in B. P. Francisco multiformiter demonstrasti, da nobis quæsumus devotionis suæ semper exempla sectari, & assidua ejusdem Crucis meditatione muniri.

PRoficiat, quæsumus Domine, plebs tibi dicata piæ devotionis affectu, ut sacris actionibus erudita, quanto Majestati tuæ fit gratior, tanto donis potioribus augeatur. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

V. Ultimamente, finite l'orazioni, il Direttore si volterà al Popolo, e dirà forte:

forte: Chiunque avrà fatta la VIA CRVCIS con quella divozione, che si conviene, avrà acquistato un'Indulgenza plenaria per se, ed altre per l'Anime del Purgatorio: e settant' anni, ed altretante quarantene di perdono: avendo liberata un Anima, o più dal Purgatorio. Dio per sua Bontà, e Misericordia ce l'abbia concess'a tutti, e ci dia sanità, e grazia per farla più volte a gloria sua, suffragio delle benedette Anime purganti, e sodisfazione, e merito nostro. ℟. Amen.

Lodato sia N.S. GESU Cristo, la sua Ss. Passione, e di MARIA Vergine la pura concezione. (Questo dirà facendo profonda riverenza, e facendo tutti il medesimo, risponderanno: *Sempre sia laudato. Amen.*

(a) P. *Joseph. Gavar. M. N. O. inf. Pred. fol.* 177. *& apud illum Euseb. Nieremb. l.* 2. *oper. Christ. l.* 4. *c.* 2. §. 2. *fol.* 215. *& alii apud ill.* (b) *S. Bern. ser. de pass. Domini.* (c) P. *Salv. vit. Dirett. fol.* 92. (d) *Lasperg. ap. Paciuch. della Pass l.* 3. *disc.* 12.

IN-

INNO DELLA PASSIONE.

VExilla Regis prodeunt,
Fulget Crucis mysterium,
Qua vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.

Quæ vulnerata lanceæ
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda, & sanguine.

Impleta sunt, quæ concinit
David fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.

Arbor decora, & fulgida,
Ornata Regis purpura,
Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.

Beata, cujus brachiis
Pretium pependit sæculi,
Statera facta corporis
Tulitque prædam tartari.

O Crux ave spes unica,
Hoc Passionis tempore
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina.

Te, fons salutis Trinitas,
Collaudet omnis spiritus;
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde præmium. Amen.

PIAN-

PIANTO DELLA VERGINE

STabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
℣. *Santa Madre, queſto fate,*
Che le Piaghe del Signore
Siano impreſſe nel mio Cuore.
Cujus Animam gementem,
Contriſtantem, & dolentem,
Pertranſivit gladius.
O quàm triſtis, & afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.
Quæ mœrebat, & dolebat,
Et tremebat, cum videbat
Nati pœnas inclyti.
Quis eſt homo, qui non fleret,
Chriſti Matrem ſi videret
In tanto ſupplicio?
Quis non poſſet contriſtari,
Piam Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis ſuæ gentis
Vidit JESUM in tormentis,
Et flagellis ſubditum.
Vidit ſuum dulcem natum
Morientem deſolatum,

Per te, Virgo, sim defensus
In die Judicii.
Fac, me Cruce custodiri,
Morte Christi præmuniri,
Confoveri gratia.
Quando corpus morietur,
Fac, ut Animæ donetur
Paradisi gloria. Amen.

SOMMARIO

Delle Indulgenze, che guadagnano le Persone delli tre Ordini del Serafic P.S. Francesco, e l' altre da loro dipendenti, come Cordigeri, &c.

II. ACcennai di sopra, che le Persone dipendenti dall' Ordine (con maggior ragione quelle de' tre Ordini) recitando la Stazione del Ss. Sagramento, quando fanno la VIA CRUCI (oltre a quelle) guadagnano molte Indulgenze. Ora mi par'a proposito lo spiegarla; come anco la Corona della Madonna, e quella del Signore, che possono parimente recitarsi per la VIA CRUCIS: ed altre Indulgenze per consolazione di dette persone.

II. Dico dunque . La Stazione del SS.Sacramento si recita così : Si dicono sei *Pater*,e sei *Ave* col *Gloria Patri* dopo ciaschedun *Pater*, & *Ave* , di modo tale, che si recita un *Pater noster* , et un'*Aue Maria*, e vi si aggiunge un *Gloria*, e si seguita così sei volte ; cinque ad onore , e riverenza delle SS. Piaghe di GIESU', e delleStimmate del Ser.P.S.Francesco per i bisogni di S. Chiesa . L'ultimo *Pater* , *Ave*, e *Gloria* per il Sommo Pontefice.

III. Con questa divozione concesse Leone X.a tutte, e ciascheduna persona delli tre Ordini , ed altre da loro dipendenti, come Cordigeri &c. le Indulgenze delle Stazioni di Roma,e le Indulgenze , e remissioni tanto di Roma , quanto di Gerusalemme, Porziuncola,e S.Giacomo in Compostella . E di più concesse, che guadagnino queste Indulgenze in qualsivoglia ora del giorno,e di notte , ed in qualsivoglia luogo senz'alcuna restrizione . *Bulla Dum præcelsa meritorum &c.* (*Rodrig.t.*1.*fol.*266.)confermata da molissimi Sommi Pontefici appresso il P. Diaz (*Direct. fol.*315.) e ultimamente da Papa Innoc.XI.nel Brev. *Ven. Frater*, & *Exponi nobis nuper &c.*a dì 15.di Magg. 1688. (*Direct.fol.*2.)

In-

IV. Indulgenza plenar. *toties quoties*; cioè, ogni volta, che reciteranno la Corona della Madonna Ss.e si recita così: sette poste, poi un *Pater noster*, e due *Ave Maria* in memoria de' settantadue anni, che si tiene più certamente, che visse in questo mondo; ultimamente un *Pater noster*, ed un *Ave Maria* per il Sommo Pontefice. (*Ibid. in conc. & confirm*)

V. Simile Indulgenza plen. *toties, quoties* reciteranno la Corona del Sig. cioè, 33. *Pater noster*, e 33. *Ave Maria* in onore de' trentatre anni di sua Ss. vita. Gl'Infermi, o decrepiti guadagnano le medesime Indulgenze recitando un Salmo, o un Inno della Madonna in cambio della Corona, o pure un Salmo, o un' Inno del Signore per la sua Corona (*Ibid. ead. conc. & confirm.*)

VI. Nel giorno dell' ingresso nella Confraternita confessati, e comunicati Indulg. plen. e remis. di tutt' i peccati. (*Ibid. P. P. direct. fol.* 8)

VII. Quando intervengono alla processione, che si fa una Domenica del mese confessati, e comunicati Indulg. plen. e remissione &c. Gli altri Fedeli, che v'intervengono, ed i Cordigeri &c. quando non si sono comunicati, cent'anni di perdono. (*Direct. fol.* 11.)

VIII. Se *in articulo mortis* veramente pentiti, confessati, e comunicati; overo se ciò non potranno fare, almeno contriti divotamente invocheranno col Cuore, non potendo con la bocca, il Ss. Nome di GESU, Indulg. plen. e remiss. di tutt' i peccati. *ibid. fol.* 8.

IX. Ogni volta, che reciteranno l' Officio de' morti, o i sette Salmi Penitenziali, o Graduali: Indulg. plen. (*Vid. cit. n. 4. ut supr.*)

X. Chi per lo spazio d' un mese praticarà ogni giorno mezz'ora d'Orazione mentale; o almeno un quarto d' ora, confessandosi, e comunicandosi una volta in quel mese, e pregando per la pace, e per i bisogni di S. Chiesa, Indulg. plen. e remiss. &c. (*Rubr. nov. Brev. n.* 178.)

XI. Ogni giorno, che si comunicano in grazia di Dio, pregando &c. Indulg. plen. (*vid. Bull cit. in n. 9. supr.*)

XII. Quando i sud. celebreranno Messa dell' Immacolata Concezione, pregando divotamente per il Sommo Pontefice; e similmente quando i sud. la sentiranno: Indulg. plen. *P. Eman. Rodriq. t. 1. q. 9. reg. 57. art. 3.*)

XIII. Quando confessati, e comunicati sentiranno la Messa novella d' alcun Re-

Religioso: Indulg. plen. *Direct. fol.* 2. *brev. Pias Christi &c.*)

XIV. Ogni volta, che accompagneranno il Ss. Sacramento, mentre si porta a gl'Infermi, cinque anni di perdono, e cinque quarantene. Quando accompagneranno i morti alla sepoltura: quando tratteranno, o faranno far la pace fra' nemici; o daranno qualche limosina a' poveri, per ciascheduna volta, che ciò faranno cinquecento giorni d'Indulgenza. (*Direct fol.* 6.)

XV. A tutt'i Fedeli, che divotamente bacieranno l'abito Francescano, cinque anni, e cinque quarantene di perdono. (*R. P. Ang. Lantosc. reg. del Ter. Ord. Rod. comp. v. habit.*) L' altre Indulgenze particolari si publicano ne' giorni proprj ne' Conventi.

XVI. Tutte queste Indulgenze sono applicabili per l'Anime del Purgatorio, e sono certissime, ed irrefragabili. Non stò a provarle *ex professo* per la brevità; solo confesso ingenuamente, che non mi sono quietato, sinche non ho registrato le Bolle *ad litteram* co' miei proprj occhi, non sodisfacendomi, benchè le apportassero Autori gravi, come non vedevo le Bolle di ciaschedun'Indulgenza quivi posta, e

le noviſſime confermazioni loro fatte da Papa Innoc. XI. *Breve aliàs emanavit a Congregatione &c.* 10 *Octob.* 1686. *Brev. Venerabil's Frater &c.* 15. *Maj* 1688. e da Papa Innoc. XII. *Brev. Fruit. antea expoſitum &c.* 15. Novemb. 1695. *Brev. aliàs à felicis record. &c.* 5. Decemb. 1696. Vedaſi il R. P. Franc. Diaz (*Direct. Trium Ord.* il R. P. Lantoſc. *Reg. del Ter. Ord. Teatr. Reg. e gli altri cit. col Rodrig. ed il P. Anton. de Leonibus Min. Conv.*

XVII. E perchè non è facile ſapere tutte le Indulgenze conceſſe a' ſud. come nè anco aſſegnare i giorni certi Stazionali di Roma, conſulto per ſicurezza dell'effetto delle Indulgenze, quali ſono molte, mentre dice il Rodriguez (*reſol. 77 n. 11.* che in Roma ſolamente v'è indulgenza plenaria ogni giorno in tre luoghi almeno, ed in altri luoghi, e Chieſe quaſi innumerabili giorni, quarantene, ed anni. Però acciochè ſi prendano dalle ſud. perſone, baſta recitare la Stazione del Ss. Sagramento, ed aver'intenzione d' adempire quanto intendono i Sommi Pontefici, che le conceſſero, e con queſto ſi ſerviranno di dette Indulgenze, e colpiranno anco la giornata di Stazione, quando occorrerà in Roma.

Con-

XVIII. Conchiudo queſta materia, con eſortar le dette perſone, che recitino la detta Stazione più volte il giorno, tenendo ſempre intenzione (baſta farla ogni mattina) d' applicare per ſuffragio dell'Anime del Purgatorio tutte quelle Indulgenze, che ſono applicabili ſecondo che Dio sà, e vuole. Particolarmente la reciteranno la mattina, quando ſi levano dal letto, e la ſera ſe ne vanno a ripoſare, ſtando allora per maggior divozione con le braccia diſteſe in croce, eſaminando prima brevemente la coſcienza, e facendo un atto di vera contrizione, acciò che maggiormente purificati, e preparati ricevano le Indulgenze, o meritino, che il Signore per lor mezzo le conceda alle Anime del Purgatorio, alle quali è meglio applicar tutte, quanto ſono applicabili; perciochè eſſendo quello, che noi dobbiamo cercare, la gloria di Dio, e le ſue lodi, e alcun' Anima eſce dal Purgatorio per Indulgenza, non v'è dubbio, che renderà a Dio più grazie, più preſto, e più perfette, che ſe quello l' applicaſſe per ſe ſteſſo.

XIX. Di più: che S.D.M. eſaudiſce più benigno, e concede con maggior liberalità, e facilità per le Anime del Purga-

rio. E finalmente perchè quell'Anima impetrerà dal Signore molte grazie per il suo liberatore. Quindi nuovamente ve le raccomando, perciochè stanno in quelle cocenti fiamme sommerse giorni, e notti, mesi, anni, e secoli senza punto di riposo, ma in un continuo, e doloroso lamento: *Miseremini mei, miseremini mei.*

XX. Vedano quì coloro, che non sono del Cordone, quanto perdano. E pure non si vuol altro, che andare in qualsivoglia Convento de' Frati Minori, dove sarà fondata la Confraternità del Cordone, portar un Cordone, farselo benedire, e tenerlo sempre cinto, restando scritto nel libro della Confraternità, senza che però li provenga obbligo di peccato, nè anco veniale; imperciòche quantunque gli dicano, che reciti, se recita guadagna; ma se non recita non pecca. Che cosa più facile. Se poi si rompe, non accade benedirne un altro, basta farlo da se, e metterselo. E si noti, che se non portano il Cordone, non guadagnano: quantunque non lasciano però d'esser Cordigeri, e così quando poi lo porteranno, sarà come prima, senza far niente di nuovo.

Let-

Lettera alli RR. Signori Rettori d' Anime.

I. Miniſtri dell'Altiſſimo, e diſtribuitori de'Miſterj, e Teſori di Dio ſete, ò Reverendi Sacerdoti. Ecco a voſtra diſpoſizione i Teſori del Paradiſo, la Paſſione, e Sangue prezioſiſſimo di GESU; compartiteli fedelmente a' poverelli voſtri Parocchiani; perciò che ſe bene è un Teſoro incomparabile, ſtà naſcoſto, e ſenza la luce della voſtra direzione, dottrina, ed eſortazione non ſi ravviſerà facilmente da' poveri ciechi, ed ignoranti Criſtiani. E' una Manna del Cielo, e Pane di vita, ma quantunque lo bramino, e chiedano i piccioli, ſe non ci è Miniſtro, che lo comparta, non lo mangeranno, e moriranno di fame. E' un paſcolo tutto ſoſtanza, ma ſe il Paſtore non vi conduce le ſue pecore, non ingraſſeranno con eſſo. E' un libro divino di verità, e vita: ma ſe uon c'è Maeſtro, che lo ſpieghi, a niuno ſervirà la ſua dottrina.

II. Però guardatevi di non tener' aſcoſo queſto Teſoro; perchè ſe chi occultò un talento, ſu gittato nelle tenebre eſteriori dell'Inferno; che ſarà di chi aſcon-

de un immenso Tesoro. Laonde vi esorto, vi scongiuro, e vi prego per il Ss. Sangue di GESU, versato tanto prodigamente, e con tante fatiche, dolori, ed amore dal Redentore per i peccatori, che non vi rincresca lo spendere in ogni festa, almeno ogni Domenica, mezz' ora, e pigliare questa poca fatica per amor di lui, e profitto loro in fare la VIA CRUCIS di tanto compiacimento a Dio, bene a' vivi, e suffragio a' morti, come vedeste ne' primi §§: il che a voi s' accrescerà di gran lunga, se non diss' io, senza misura: mercè che tutto il bene, che si farà per la vostra promozione, è vostro in qualche modo, sicome ancora siete degni di premio per il male, che si lascia di fare con questa divozione.

III. Inoltre un giorno potrete dire al Benedetto GESU, che vi chiarifichi con la sua chiarezza, percioche manifestaste a gli Uomini, ch'egli vi consegnò, non solo il suo Nome, ma ancora la sua Ss. Passione, ed egli vi risponderà: Però vi confesserò io appresso il mio Padre, vi renderò il guiderdone nella vostra fatica, ed io stesso sarò la vostra gran mercede. Considerate, che forse una volta vi rammaricherete: *Væ mihi quia tacui*, vedendo

dendo, quanto perdeste, per non dire quattro parole al vostro Popolo,o leggere,ed ispiegargli ogni Domenica un §.di questo Direttorio: e al contrario se per aprire la bocca, avrete fatto venire sopra il vostro Popolo il Ss. Spirito per la divozione,e contrizione,quanto allegramente canterete:*Os meum aperui, & attraxi Spiritum.* Credetemi Dilettissimi, che dalla vostra cura, e diligenza dipende tutto il bene, o il male del vostro Popolo:in questo si conosce,quando il Curato è sollecito,o negligente; divoto, o infingardo nello spirito di divozione,o nel mancamento di questo: di maniera, che ogn' un de' suoi popolani può dire: *Qui videt me, videt & Patrem meum.* E così fatelo per il vostro proprio interesse, oltre a'motivi di sopra posti.

IV. Vi raccomando parimente il dare a' vostri penitenti questa divozione in penitenza Sagramentale,massimamente a'piccioli, considerando, che a voi tocca il procurare, che s' interni nel cuor di tutti:e tenacemente vi s' imprima questo sigillo, ed Arme della nostra Religion Cristiana: persuadendovi certissimamente, che così è la volontà di Dio manifestata a gli antichi Sacerdoti,quando così

gli

gli comandava sotto questa figura: *Ignis in Altari semper ardebit, quem nutriet Sacerdos subjiciens ligna manè per singulos dies* (*Levit. c. 6.*) Il che spiegando il mio Serafico P.S Bonaventura, e applicandolo al suo figurato, dice, che l' Altare è il cuor del Cristiano, nel quale deve con ogni sollecitudine accendersi, ed aumentarsi il fuoco della divozione, e amor di Dio per mezzo della Ss. VIA CRUCIS, e pia memoria della Passione di GESU': *Ignem fervidæ devotionis singulis diebus debet nutrire per ligna Crucis Christi, & memoriam Passionis ipsius* (*opusc. de perf. vit. c. 6.*) la qual cosa voi potrete fare facilissimamente, inculcandolo al vostro Popolo, non vi dico, come il Santo: *Singulis diebus*, mi contento, che sia ne' giorni festivi, esortando alla frequenza di questo sì santo esercizio, e facendolo divotamente in processione con tutto il Popolo più volte: *Ad solicitudinem Sacerdotum pertinebat ligna supponere, et fomenta, quibus ignis nutrietur Hug. C. hic.*

V. Dategli, torno a dire, quella penitenza sì facile, perch'è una medicina, che efficacemente sana, e mirabilmente preserva, cancellando le pene dovute col mezzo delle Indulgenze, conferendo

nuova

nuova forza, ed aumentando lo ſpirito col mezzo de' beni, e delle utilità da lui provenienti. Quindi è, che ottimamente prepara alla confeſsione, ed alla comunione, ed è un nobiliſsimo ringraziamento dopo eſſa: e così ripete ſpeſſo al voſtro Popolo quella tanto celebre ſentenza del Ven. Tomaſo de Kempis; Non „ c'è coſa, che tanto conduca a converſ„ tirſi a Dio, a ſchivar i peccati, a can„ cellare i commeſsi, a guardarſene per „ l'avvenire, e a vivere ſecondo la nor„ ma della Virtù, quanto queſto ſanto „ eſercizio della VIA CRVCIS, e pia „ meditazione della Ss. Paſsione. O pure *Ignem Charitatis nihil adeo nutrit in nobis ſicut ſi equens memoria Dominicæ Paſ. Hug.*

VI. *Et impoſito holocauſto, deſuper adolebit adipes pacificorum*, ſeguita il Signore nel ſoprapoſto comandamento del Levitico, volendo ſignificare, che acciò che rieſca più ſoave queſto Olocauſto, e più facilmente s'accendano queſte Ss. legna, ſarà una bella induſtria ſpargervi ſopra la Manteca dolciſsima, e l'Olio ſoaviſsimo de' pacifici, e Ss. Nomi di GESU, e di MARIA, *Oleum effuſum Nomen tuum, ideò adoleſcentulæ dilexerunt*

Te:

Te: introducendo ne' vostri Popoli, che si salutino così: *Lodato sia GESU Cristo*: e rendano il saluto, rispondendo: *sempre*, o *Amen*, alla cui salutazione fuggono i Demonj, e sono promesse molte grazie, oltre a 50. giorni d' Indulgenza tanto a chi saluta, come a chi risponde; e di più Indulgenza plenaria *in articulo mortis* concessa da Papa Sisto V. *Bulla Redditurí &c:* a chi sarà solito di farlo in vita.

VII. O potete persuaderli, che si salutino con quest'altra: *Ave MARIA Purissima*: rispondendo: *In Conceptione Sanctissima*, ad onore dell' Immacolata Concezione di MARIA, come s'usa nella Spagna, sperimentando molti prodigj per una tal divozione. Quindi la Madonna Purissima apparve alla Venerab. Maria dell'Antigua (*Nella sua vita*) con una ricchissima collana, e le disse: Questa collana s'è formata di quelle poche parole, che dicesti della mia Purissima Concezione, e tanto mi piacciono le lodi di questo mistero, che non le colloco in altro luogo men degno, che sul mio petto, e nel mio collo. Il P. Bernardino di Busto (*Marial. p. 1: ser. 8. par. 3*) apporta un altra rivelazione fatta da Cristo ad una persona Religiosa, che gli Angioli

ogni

ogni anno celebrano ſolennisſimamente in Cielo la feſta dell' Immacolata Concezione di MARIA Vergine,ed il Signore le diſſe : *Qui devotè celebraverit hoc feſtum , remiſsionem conſequetur omnium peccatorum, et vita æterna finaliter fruetur.*

VIII. A queſto propoſito chioſando Vgon Cardinale quelle parole dell' Eccleſiaſtico(*c.24.v.4*)*Qui operantur in me, non peccabunt:qui elucidant me,vitam æternam habebunt*,ed applicandole alla ſalutazione di MARIA , e a chi opera in ciò,ch' ella ſia ſalutata , e riverita , dice coſe belliſsime, e nobiliſsime ; vedaſi ſe piace:Ma ſi noti col P.Serrano (*c.9:n.11*) che ciò deve intenderſi,non già che ſenza la confeſsione,e come ordina la ſanta Chieſa,ſi perdonino i peccati, che queſto è falſo ; ma ſolo per dare ad intendere , che piace tanto a GESU , ed a MARIA queſta divozione,ch'ella ſi trova coſtretta ad intercedere con più veemenza per queſti divoti,ed egli obbligato a compartir più abbondanti grazie ; a perdonare i peccati più facilmente , e ad accettare più benignamente queſta venerazione della ſua puriſsima Madre in ſodisfazione,o merito di congruo per coſtoro.

S.Ber-

IX. S. Bernardino dice (*in opusc.*) che la Madonna Santissima dal Cielo Empireo rende cortese saluto a chi così la saluta, S. Buonaventura (*in psalt. B: V.*) aggiunge: Ogni volta, che si nomi-„ na MARIA conferisce nuova utilità al „ proferente: e quelli, che invocano „ questo glorioso, e mirabil Nome di „ MARIA, s'assicurino, che non avran-„ no paura nel tremendo punto della „ lor morte. E il Serafico Patriarca mio „ P.S. Francesco (*orac.* 30.) dice: Quando „ dico AVE MARIA, i Cieli ridono, gli „ Angioli gioiscono, il Mondo si ralle-„ gra, l'Inferno trema, e i Demonj fug-gono. Santa Geltruda riferisce (*lib.* 3. *c.* 20.) che il Signore le disse una volta: *Studeas de cæteris coram Altari Imaginis Intemeratæ Matris meæ salutare devotiùs, meam Imaginem insalutatam prætermittendo.* S. Anselmo (*de excel. Ver. c.* 6.) dice così *Nonnumquam velocior est salus, invocato nomine MARIÆ, quàm invocato nomine JESU.* E aggiunge l' istesso S. (O' *Felix MARIA, sicut omnis peccator à te aversus, & à te despectus, necesse est, ut pereat; ita omnis peccator ad te conversus, & à te respectus, impossibile est, ut pereat.*

E si-

X. E finalmente, laſciando altre innumerabili, o mirabili coſe, ſolo aggiungo ciò, che la Ven. Maria d'Agreda (*Miſt. Crud. n.* 334., dice aver' inteſo col Signore. La noſtra eletta (così parlò il Padre Eterno, quando nacque la Verg. Santiſſima) ſi chiamerà MARIA; e queſto nome ſarà maraviglioſo, e magnifico. Chiunque l'invocherà con affetto divoto, riceverà copioſiſsime grazie; chi lo ſtimerà, e proferirà con riverenza, ſarà conſolato, e vivificato: tutti troveranno in lui rimedio delle infermità, teſori, con cui arricchirſi, e luce, che l'incamini alla vita Eterna. Sarà terribile contro l'Inferno: romperà il capo al Serpente, ed otterrà ſegnalate vittorie da i Prencipi delle tenebre: fuggiranno queſti, quando ſi proferiſca, e con eſſo ſvaniranno i ſuoi inganni.

XI. Poi dice là medeſima: ſubito, che fù impoſto alla Puriſsima Vergine queſto nome di Maria, comandò l'Onnipotente a gl' Angioli, che lo riveriſſero con profondiſsimi inchini, che lo portaſſero fiſſo nel petto, ſcolpito in uno ſcudo d' oro, e che lo predicaſſero per tutt'il Mondo. E conchiude: ſe s'

aveſ-

„ avessero da scrivere le prerogative, e
„ grazie, che gli concederono, sarebbe di
„ bisogno libro a parte di maggiori vo-
„ lumi.

XII. E ancor' io conchiudo con dire, che Sisto V. (*Brev. Reddituri de commiss. &c. 15. Giugn.* 1587.) concesse a tutti i fedeli venticinque giorni di perdono ogni volta, che così la salutassero: a' Predicatori, ed a qualunque altro, che procurasse d' introdurre questa usanza santa, dugento giorni. Alcuni Autori dicono, che Gio: XII., e il B. Pio V. concessero più giorni; ma perche io non ho veduto le loro Bolle, come quella di Sisto V., non le metto; se bene non le riprovo. Non vi reco più fastidio ò RR. Sacerdoti. Ma solamente prostrato a' vostri piedi, ve li bacio, vi chiedo perdono, e mi raccomando a' vostri Sacrificj, pregandovi a far memoria di mè, il quale, benchè peccatore, la tengo di voi, perchè conosco, che avete bisogno di chi v' ajuti a portar' addosso tante Anime.

Omnia, et singula sub rectissima correctione S. Matr. Cath. Ap. Rom. Ecclesiæ.

IL FINE.

BENEDICTIO NOVÆ CRUCIS

✠

℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram:

℣. Domine exaudi Orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣ Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

ROgamus te Domine Sancte Pater, Omnipotens æterne Deus, ut digneris benedicere ✠ hoc signum Crucis, ut sit remedium salutare generi humano, sit soliditas Fidei, profectus bonorum operum, redemptio Animarum, sit solamen, & protectio, ac tutela contra sæva jacula inimicorum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ALIA ORATIO

BEne✠dic Domine hanc Crucem tuam, per quam eripuisti Mundum a Dæmonum potestate, & superasti Passione tua sugestorem peccati, qui gaudebat in prævaricatione primi hominis per ligni vetiti sumptionem. *Quì si asperge coll' acqua benedetta.* Sanctificetur hoc signum Crucis, in nomine Patris ✠, & Filii ✠, & Spiritus ✠ Sancti,

cti, ut orantes, inclinantesque se propter Dominum ante istam Crucem, inveniet Corporis, & Animæ sanitatem. Per Christum Dominum nostrum.
Amen.

Poi il Sacerdote inginocchiato avanti della Croce l'adora, e bacia d'votamente: e l'istesso faranno que', che verranno: (Ità in Rit. Rom. tit. de Benedictionibus.

CLEMENS
PAPA XII.

Ad futuram rei memoriam.

EXponi Nobis nuper fecit dilectus Filius Bernardus Monterde Procurator Generalis Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia nuncupatorum, tam suo, quam dilecti etiam Filii moderni Ministri Generalis dicti Ordinis nomine, quod cum antiqua vigeret, ac etiamnum vigeat in Ordine hujusmodi consuetudo erigendi, & instituendi per illius Fratres, in vim facultatis sibi aliàs a Sede Apostolica concessæ, pia loca Viæ Crucis, seu Calvarii nuncupata, ad instar Stationum Montis Calvarii; tum in ejusdem Ordinis, sed etiam in aliis Ecclesiis, ac Locis ab eo minimè dependentibus, isque mos in univer-

sis

ſis Regnis Hiſpaniarum, ac plurimis Italiæ Regionibus ſemper antehac retentus fuerit, & adhuc de præſenti ſervetur: Licetque dudum fel. rec. Innoc. Pp. XII. Prædeceſſor noſter, ad preces tunc in humanis agentis Franciſci Diaz, dum viveret, Commiſſarii Generalis pro ultramontana Familia dicti Ordinis, præfata loca pia Viæ Crucis, ſeu Calvarii ſub quibuſdam rec. mem. Innoc. Pp. XI. Prædeceſſoris quoque noſtri Litteris in ſimili forma Brevis die 5 Septembris 1686. ſuper confirmatione diverſarum Indulgentiarum, & Privilegiorum ipſius Ordinis editis comprehendi, ac proinde frui, & gaudere poſſe indulgentiis, & Privilegiis in Literis hujuſmodi conceſſis, & expreſſis declaraſſet per ſuas itidem in forma Brevis die 5. Decembris 1696. deſuper expeditas Literas idque abſque limitatione, ac reſtrictione dictorum locorum Viæ Crucis, ſeu Calvarii ad Eccleſias, & loca Ordinis præfati factum fuiſſet; nihilominus aliqui exiſtimantes facultatem illa erigendi, & inſtituendi ad Eccleſias, & loca Ordinis prædicti, Indulgentias verò, & Privilegia ejuſmodi ad perſonas obedientiæ, ac directioni pro tempore exiſtentis Miniſtri Generalis ejuſdem Ordinis ſubjectas re-

ſpe-

specivè limitata, & restricta esse, a piæ memoræ Benedicto Pp. XIII. etiam Prædecessore nostro Indulgentias, & Privilegia præfata ad quoscumque utriusque sexus Christifideles dicto Ministro Generali non subjectos, qui tamen ejusmodi loca piæ Crucis, seu Calvarii penes Fratres supradicti Ordinis, privativè quoad alios quoslibet visitarent, ibique memoriam Dominicæ Passionis devotè recolerent, aliaque injuncta opera peragerent extendi, & ampliari obtinuerunt, prout in ipsius Benedicti Prædecessoris Literis sub plumbo anno Incarnationis millesimo septingentesimo vigesimosexto quinto nonas Martii Pontificatus sui Anno tertio emanatis uberius continetur. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, ipse Bernardus, non minus ratione sui Officii Procuratoris Generalis hujusmodi, quam de expresso mandato dicti moderni Ministri Generalis, ad enatam occasione præmissorum confusionem tollendam, remque in statum pristinum restituendam, prædicta loca pia Viæ Crucis, seu Calvarii per eosdem Fratres, etiam in Ecclesiis, & locis, quæ non sint dicti Ordinis, erecta, & erigenda, ejsdem Indulgentiis, & Privilegiis gaudere per nos declarari summoperè desideret, quemadmodum ab ipso Benedicto Prædecessore, post-

quam

quam Literæ suæ præfatæ prodierant, ad supplicationem dilectæ in Christo Filiæ Nobis Mulieris Violantis a Bavaria Principissæ Etruriæ Viduæ, Fratribus Recessus S. Francisci ad Montem Florentinum, & Conventus de Ambrosiana nuncupat. dicti Ordinis in vim cujusdam rescripti die decima Novembris 1729. ejus jussu editi, concessum fuisse memoratur; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportunè providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur ejusdem Bernardi votis hac in re, quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere cupientes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, necnon utriusque Innocentii, & Benedicti Prædecessorum Literarum præfatarum tenores, & alia quæcumque, etiam specifica m, & individuam mentionem, & expressionem requirentia, præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, & specificatis habentes, hujus-

modi supplicationibus inclinati, quod prædicta loca pia Viæ Crucis, seu Calvarii in Ecclesiis, Oratoriis, Monasteriis, Hospitalibus, & aliis itidem piis locis ipsi Ministro Generali non subjectis, nec ab eo dependentibus per Fratres dicti Ordinis nunc erecta, & in posterum erigenda, eisdem Indulgentiis, ac Privilegiis fruantur, & gaudeant, quibus fruuntur, & gaudent erecta in Ecclesiis, & locis Ordinis præfati, Authoritate Apostolica tenore præsentium decernimus, & declaramus, ac quatenus opus sit, de novo concedimus, & indulgemus; ita tamen, ut quoad illa sic de inceps erigenda, modus, & forma serventur, quibus ejusmodi erectiones in Ecclesiis, & locis Ordinis prædicti hactenus fieri consueverunt, & accedat licentia Ordinarii loci, ac consensus Parochi, & Superiorum Ecclesiæ, Monasterii, Hospitalis, & loci pii, ubi de eis pro tempore erigendis agi contigerit. Decernentes pariter easdem præsentes literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, plenissime suffragari. Sicque, & non aliter in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Pa-

Palatii Apoſtolici Auditores judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his a quoquam quavis authoritate ſcienter, vel ignoranter contingerit attentari. Non obſtantibus præmiſſis, ac noſtra, et Cancellariæ Apoſtolicæ regula de non concedendis Indulgentiis ad inſtar, et aliis Conſtitutionibus, et Ordinationibus Apoſtolicis, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Volumus autem, ut præſentium Literarum tranſumptis, ſeu exemplis, etiam impreſſis, manu alicujus Notarii publici ſubſcriptis, et ſigillo perſonæ in Eccleſiaſtica Dignitate conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides in judicio, et extra illud adhibeatur, quæ adhiberetur ipſis præſentibus, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die XVI. Januarii 1738 Pontificatus noſtri Anno primo.

F. Cardinalis Oliverius.

AVVERTIMENTI

Necessarj per regolare il divoto Essercizio della Via Crucis.

AVendo la Santità di N. S. Papa CLEMENTE XII. alle suppliche del Procurator Generale dell' Ordine de' Frati Minori di S. Francesco detto dell' Osservanza tanto a nome suo, come del Ministro Generale dello stesso Ordine, ampliata l' Indulgenza della Via Crucis con suo Breve in data delli 16. di Gennaro 1731. dal quale restano anche tolti alcuni dubbj, ch' erano insorti dopo il Breve della Santa Memoria di Benedetto XIII. suo Predecessore; si degnò la S. S., mosso dal paterno suo Zelo per la salute delle Anime, di ordinare al Cardinal Prefetto della Sagra Congregazione dell' Indulgenze, che nel tempo stesso si fossero stabilite quelle regole, ed avvertimenti, ch' havessero potuto contribuire, acciocchè un sì santo, e profittevole esercizio, in cui deve meditarsi quell'atroce passione, che il Nostro Redentore s' umiliò a soffrire *ob nimiam charitatem, qua nos dilexit*, si faccia da' Fedeli con quella divozione, e raccoglimento, ch' è necessario a conseguire quell' effetto, che abbondantemente suol de-

derivarne. In esecuzione per tanto degl' ordini, e della pia mente di Sua Santità si dà così a quelli che erigeranno le Viç Crucis, come alle persone, che vorranno approfittarsi di una tal divozione gli avvertimenti, che seguono.

I. Ch'essendo stata conceduta la facoltà di erigere le Viç Crucis alli Religiosi soggetti al Ministro Generale dei Frati Minori sì Osservanti, che Reformati *privativè quoad alios quoscunque*, non è lecito ad altri di erigerle, ed erigendosi non godono le Indulgenze.

II. Che non possono esser' erette se non da' Superiori locali dell' Ordine sudetto, o di loro commissione da un' altro Religioso dello stesso Ordine, il quale però sia o Predicatore, o almeno Confessore approvato.

III. Che devono erigersi nella forma consueta, e fin' ora pratticata nell' Ordine sudetto, cioè, che siano quattordici Stazioni, e che le Croci, o Cappellette rappresentino i Misterj della Passione. In quei luoghi poi, ne' quali si volesse erigere fuori della Chiesa, come si usa in molti Conventi del detto Ordine, si procuri sempre di terminare, o di cominciare dalla Chie-

sa, o luogo Sagro, con avvertire onninamente, che le Cappellette siano chiuse con cancelli da non potervi entrare nè persone, nè gl' animali, e che tanto esse, quanto le Croci siano collocate in luoghi non soggetti ad irriverenze, ed in caso che in progresso di tempo i luoghi, ne' quali fossero state erette, diverrissero indecenti, debbano i Superiori sospenderle, sopra di che s' incaricano strettamente le loro coscienze.

IV. Che nella stessa Chiesa, o luogo pio, quando sia capace, sarà bene erigere per maggior commodo del Popolo due Viæ Crucis, una delle quali serva per gli Uomini, e l' altra per le Donne; e quando una si pianti fuori di Chiesa, se n' erigga sempre un' altra nella Chiesa qual' ora questa sia di tal capacità, che basti per non far confusione, acciò in tempo di pioggia, o d' altro impedimento si possa non ostante praticare così santo esercizio.

V. Che questa pratica sia uniforme in tutti i luoghi senz' alterare punto quella che s' è osservata fin' ora ne i Conventi dell' Ordine, cioè, o processionalmente da tutto il Popolo sotto la direzione d' uno, o più Sacerdoti, ovvero privatamente

mente da ogn' uno. Quando ſi faccia la Via Crucis nel primo modo, ſi diſponga la Proceſſione in maniera, che gli Uomini vadino ſeparati dalle donne, cioè quelli prima, e queſti dopo con uno o più Sacerdoti intermedj, e ad ogni Stazione un Chierico, o Sacerdote legga ad alta voce la conſiderazione corriſpondente ad ogni Miſtero, e Stazione, e dopo recitato un *Pater*, *et Ave*, e fatto un Atto di Contrizione, ſi tiri innanzi; cantandoſi tra una ſtatione, e l' altra il *Stabat Mater* o altra Orazione, avvertendo tutti di contenerſi con ſomma modeſtia, ſilenzio, e raccoglimento, mentre l' eſperienza dimoſtra, che queſto Santo eſercizio pratticato con pietà, e divozione introduce a poco a poco ne' fedeli d' ogni condizione l' uſo del meditare, e la riforma de' coſtumi.

VI. Che pratticandoſi privatamente non è neceſſario recitare sei *Pater*, & *Ave* ad ogni Stazione, come alcuni ſuppongono, ma baſti meditare, benchè brevemente, la paſſione del Signore, ch'è l' opera ingionta per far acquiſto delle Sante Indulgenze, e conforme all' uſo introdotto recitare un *Pater*, & *Ave* ad ogni Croce, e fare un Atto di Contrizione.

Ch'

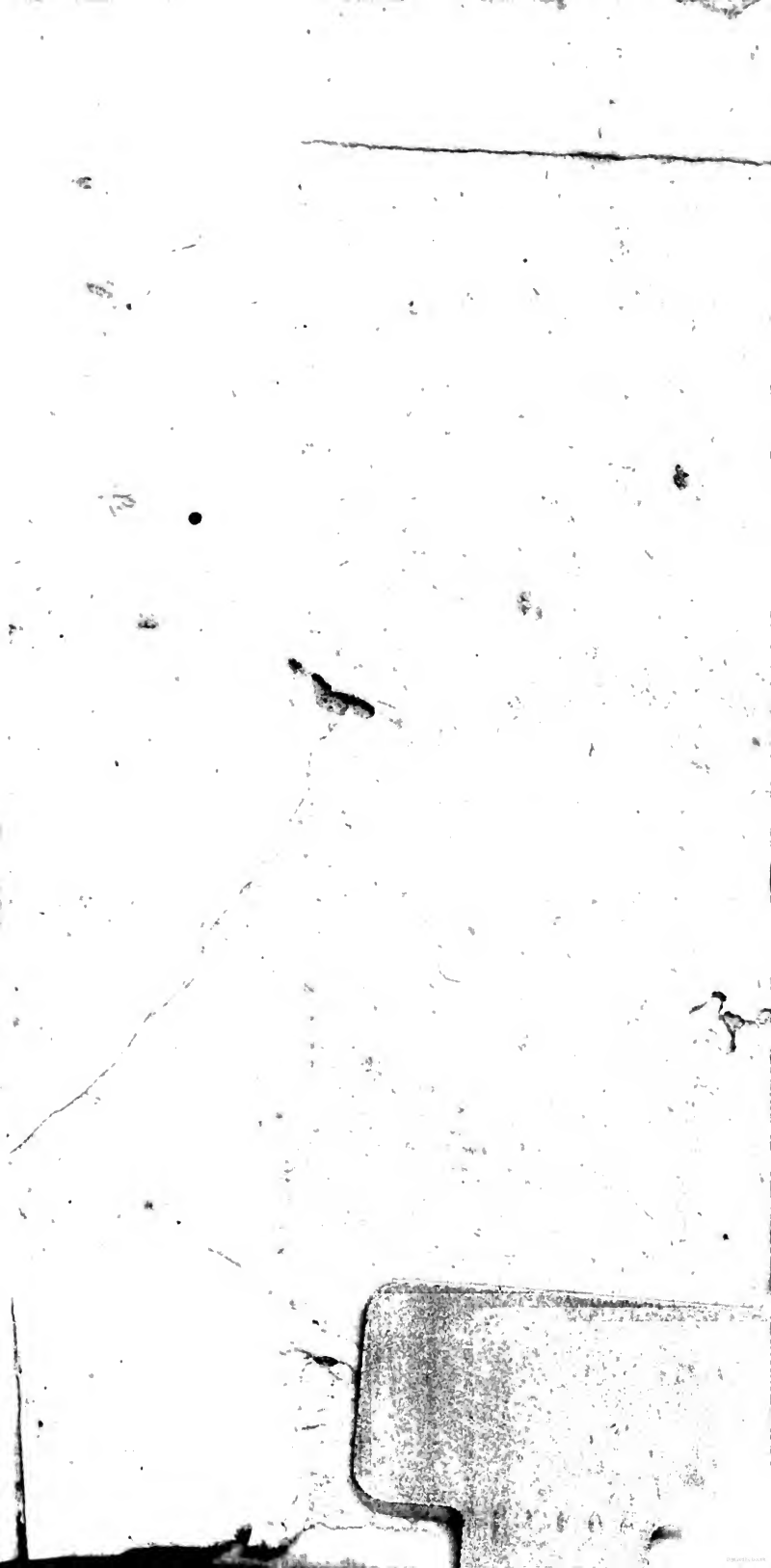
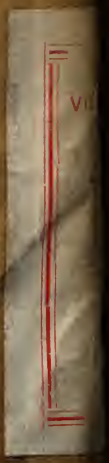
VII. Ch'essendo eretta la Via Crucis nella Chiesa, per quel tempo degli Uffizj Divini, e della Santa Messa, e quando in Chiesa vi sia tal concorso di Popolo, che possa cagionar tumulto, e disturbo, si astenghino di pratticarla, tanto maggiormente, che non essendovi impedimento si devono visitare ad una ad una tutte le Stazioni.

VIII. Che dovendosi erigere la Via Crucis in qualche Monastero di Monache, o Conservatorio, non è necessario entrare nella Clausura, ma basta che un Religioso del medemo Ordine d'età matura, e qualificato, come s'è detto nel secondo avvertimento, con licenza dell'Ordinario benedica le Croci alle grate, e faccia una breve istruzione alle Monache, ed altre, che si trovassero in tal Monastero, o Conservatorio circa il modo, con il quale è necessario di visitare le Croci per partecipare dell'Indulgenze, e riportarne profitto per le anime.

IX. Che non si pubblichi da i Pulpiti, nè in altra forma, e molto meno si scriva nelle Cappellette, o Stazioni un numero certo, e determinato dell'Indulgenza, che s'acquistano, poichè si è riconosciuto in più occasioni, che o per in-

inavvertenza, ed equivoco, o per traſporto di divozione ſi altera, o ſi confonde la verità dell' Indulgenze; e perciò baſti il dire che chiunque s'impiegarà a meditare la Paſſione del Signore in queſto Santo Eſercizio, acquiſterà per conceſſione de'Sommi Pontefici le ſteſſe Indulgenze, che acquiſtarebbe, ſe viſitaſſe perſonalmente le Stazioni della Via Crucis di Geruſalemme.

Dato li 3. Aprile 1731.

L. Card. Pico Prefetto.

Gio: Arcivescovo di Tiro
Segretario.